ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	99 —	54 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità Commerciale (avvisi finanziari, dizioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Cronaca e Cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-78; 32-67 e 19-684).

Avvisi economici L. 3 — Necrologie L. 0.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici valgono le condizioni in base alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 38-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 11 Novembre 1920 — ROMA — Giovedì 11 Novembre 1920 — Num. 271

La riapertura della Camera

Nella scorsa sessione la Camera dei Deputati, dopo un troppo lungo periodo di inattività e di semiassenteismo che non aveva giovato al suo prestigio, potè dare di sè lo spettacolo di rientrare nel pieno e nel vivo della vita nazionale, riafferrandone finalmente le fila totalmente sconvolte e qua e là spezzate dalla guerra. Potè iniziare così e condurre già notevolmente avanti un apprezzabile e proficuo lavoro di riallacciamento e di ricostituzione politica, sociale, economica e finanziaria del paese, di cui furon prova e sostanza i disegni di legge studiati e approvati in ciascuno di questi vari campi. E alla serietà, alla calma e all'equilibrio del buon lavoro compiuto diede anche maggior risalto la perdurante turbolenza e tempestosità del momento nazionale, per cui quasi sorprendentemente fu vista la nave parlamentare riuscire a tenere senza troppi sobbalzi e senza deviamenti la sua rotta, pur tra l'implacato sommovimento oceanico della guerra che, come il *mare vecchio* dei naviganti, sopravviveva ancora negli avvenimenti e negli spiriti. Ciò fu possibile soltanto mediante la stretta unione fortunatamente formatasi, in una camera che per la sua frantumata composizione aveva quasi fatto disperare delle sue possibilità di governo, attorno a un governo il quale mostrava di avere un programma concreto e positivo, e offriva, anche personalmente, le massime garanzie di saperne mantenere ferme le linee, pur tra gli urti più formidabili e le complicazioni più impreviste.

Ma questo programma, che fu ed è di giustizia sociale, di pacificazione politica e di restaurazione economica e statale, è ben lungi dal potersi dire attuato, e tanto meno compiuto, con la semplice approvazione dei disegni di legge che costituirono il lavoro della precedente sessione. Si tratta, come già abbiamo avuto occasione di notare commentando le dichiarazioni fatteci l'altro giorno dall'on. Giolitti, di un programma così vasto e complesso, non meno che il campo di vita nazionale a cui provvede e a cui corrisponde, che non può realizzarsi, e tanto meno giudicarsi, nè per momenti nè per gradi, perchè in esso, nè più nè meno che nella realtà nazionale su cui mette radici, tutto è necessariamente coordinato e subordinato, e le parti sono condizionate al tutto e il tutto alle parti, in modo che esitare o arrestarsi a un certo punto è mettere in pericolo o distruggere anche quelle parti che già si creda di avere acquisito e realizzato.

Ora dunque come allora, ora anzi a maggior ragione che allora, v'è bisogno di fare appello nell'interesse di tutta la nazione a quella medesima volenterosa cooperazione di energie che alla precedente sessione parlamentare rese possibile l'utile lavoro compiuto — utile, ripetiamo, solo a patto che sia continuato e condotto a termine nella sua infrangibile e complessa unità; diversamente disutile e forse dannoso per i nuovi elementi che avrebbe sterilmente introdotto nella vita nazionale, e che si tramuterebbero in sopraggiunti elementi di turbamento. E noi non dubitiamo che in queste convinzioni e in questi propositi la sessione parlamentare che oggi si apre vorrà dimostrarsi degna continuatrice della precedente, cioè di se stessa.

Non pochi e non lievi, nè di semplice complemento, bensì di centrale importanza, sono i problemi che si affacciano e si impongono allo studio e alla soluzione parlamentare. V'è, primissimo in ordine di gravità e di urgenza, il problema del prezzo del pane, che è al centro della paralisi finanziaria e del discredito estero del paese, e che domanda imperiosa e immediata soluzione col fondamentale criterio di riaccostare il più possibile il prezzo di consumo al prezzo di produzione. Il paese ha diritto di attendersi la soluzione di una così capitale questione, malamente finora per tanto tempo trascinata con così evidente danno di tutti, e guastata in un'atmosfera di demagogismo che non è e non deve essere la sua, e da cui auguriamo all'imminente sessione parlamentare, per il suo buon nome, di saperla finalmente trarre. Altri problemi, non meno importanti e gravi vi sono, che riguardano ancora sia la ricostituzione finanziaria, come quello della tassa sul patrimonio, che la ricostituzione economica e sociale, come i problemi posti e residuati dalle recenti agitazioni operaie e contadine...

Davanti a così vasta e urgente opera da compiere, a cui si aggiunge e su cui anzi sovrasta il dovere del governo di fronteggiare continuamente la folle azione criminosa, sedicente rivoluzionaria, di coloro che vorrebbero frustrarla per render possibile la rovina generale che premeditano, è più che mai necessario l'appello alla collaborazione di tutte le sane energie parlamentari e paesane attorno a un governo che ha dimostrato di possedere la capacità e superiorità necessarie per realizzarla. E quest'appello confidiamo che sarà senz'altro ascoltato.

La seduta

Seduta del 10 Novembre 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Riprendendo i nostri posti alla tribuna della Stampa, dopo la lunga parentesi estiva, abbiamo una impressione di grande calma.

La ripresa parlamentare non è contrassegnata da alcuna animazione. Le tribune pubbliche e quelle delle famiglie sono affollate, poche persone nelle altre.

Dieci minuti prima che si apra la seduta cominciano ad entrare nell'aula i deputati con molta calma e con aria piuttosto stanca, come se stesse per cominciare una delle solite sedute senza interesse.

Dei ministri primo a giungere è quello del Lavoro, on. Labriola, che conversa con grande vivacità con alcuni deputati.

Alle 15 entra il presidente della Camera on. De Nicola che ha un aspetto più florido e più giovanile del solito. Egli è circondato da un gran numero di deputati che lo salutano cordialmente. Appena l'onorevole De Nicola ha preso posto al banco della Presidenza, entra il Presidente del Consiglio on. Giolitti che si reca al banco del Governo, ove è subito raggiunto dai ministri. Intanto l'aula si è affollata, particolarmente nei settori di Estrema Sinistra e di Sinistra; ma neppure questi settori sono molto animati.

Alle 15 si apre la seduta.

L'on. GIOLITTI annuncia le dimissioni da ministro delle Finanze dell'on. Francesco Tedesco e la nomina dell'on. Facta; e presenta vari disegni di legge approvati dal Senato.

Commemorazioni

Per gli on. Cameroni e Scarabello

Si passa quindi alle commemorazioni.

L'on. NICOLA annuncia alla Camera la morte dell'on. Cameroni e ricorda l'attività sempre ispirata ad un alto sentimento del dovere. L'on. Cameroni oltre che professionista e parlamentare valoroso era un geniale cultore di musica. Rivolge alla famiglia un riverente saluto.

L'on. De Nicola lamenta poi la morte dell'on. Policarpo Scarabello. Lontano da ogni passione politica — dice il Presidente — rimpiango la scomparsa di questa giovinezza che si era consacrata ad un ideale e ad una fede. Dedicatosi interamente alla propaganda, l'on. Scarabello non aveva ancora dato alla Camera prova della sua attività parlamentare, ma ciò non significa che il rimpianto sia meno profondo. Rivolge un commosso pensiero alla desolata famiglia. (Vive approvazioni).

L'on. MATTEI GENTILE parla in rappresentanza del Gruppo Popolare per rivolgere un saluto alla memoria dell'on. Cameroni, il quale portò alla Camera, fra i primissimi, l'affermazione del pensiero cattolico, fatto di amore per il popolo e per la Patria italiana. Dopo aver ricordato la attività parlamentare del collega defunto, l'oratore conclude dicendo che Agostino Cameroni fu uno dei pochi uomini politici che anche senza salire ai fastigi del potere onorarono veramente la loro parte politica ed il Parlamento. (Vive approvazioni).

A Montecitorio

Buona ripresa

Montecitorio riprende oggi i suoi lavori, dopo circa tre mesi di vacanze; e questa ripresa avviene sotto buoni auspici per il Gabinetto, che si ripresenta alla assemblea con una situazione integra ed internazionale per noi notevolmente migliorata.

Sono elementi certo assai vantaggiosi per il Ministero — alla riapertura della Camera — la più stretta e sincera unione avvenuta con i nostri Alleati — Francia ed Inghilterra — la sconfitta clamorosa di Wilson che ha fatto sparire dalla scena della vita politica internazionale il nostro più fiero e terribile avversario, nell'ora della ripresa delle trattative per la pace adriatica — pace che egli ci osteggiava ferocemente — l'illustrazione del fallimento comunista russo, avvenuta per opera dei nostri stessi socialisti reduci da Mosca; la probabile scissione del P. S. U. in socialisti e comunisti; l'arresto di Malatesta e lo insuccesso clamoroso degli esponenti dei moti anarcoidi; la rinnovata unione dei partiti dell'ordine, finalmente consapevoli delle necessità della Patria, minacciata dalla tirannia leninista; il successo magnifico delle feste celebrative della vittoria e le ultime affermazioni elettorali amministrative che hanno mirabilmente rinvigorito i partiti liberali-democratici.

Le acque dunque di Montecitorio si presentano ora calme; perchè non può davvero chiamarsi « mare grosso » quel leggero increspar di onde che riescono a procurare gli oppositori ad ogni costo, i quali sono condannati ai più clamorosi insuccessi.

I gruppi parlamentari si presentano con riunioni tranquille; solo inquieto appare quello socialista, ma anche esso non trova tutti i suoi uomini concordi in questa agitazione nevrastenica; e qualche popolare brontola inascoltato.

Le riunioni dei socialisti

Il gruppo parlamentare socialista ha tenuto nel pomeriggio di ieri una lunghissima riunione, che iniziatasi alle ore 15 è terminata solo verso le ore 20. Erano presenti una quarantina di deputati, ed il prof. Gennari segretario politico del Partito, Baldesi per la Confederazione del lavoro ed il collega Guarino per l'*Avanti!*

Per Bucco e Quarantini

Il gruppo ha discusso innanzi tutto intorno ai fatti di Verona e di Bologna. A commemorare l'on. Scarabello è stato designato l'on. Salvatori. Si è poi deciso di partecipare ad una sottoscrizione in favore della famiglia del defunto deputato di Verona.

I fatti di Bologna sono stati oggetto di lunga discussione da parte di vari tra i presenti, e si è deciso di procedere ad una rapida inchiesta sulle accuse mosse contro i deputati Bucco e Quarantini. La commissione che dovrà occuparsi del caso Bucco, sarà composta di un rappresentante del gruppo, di uno della direzione del partito e di uno della Confederazione generale del lavoro. A rappresentante del gruppo è stato scelto l'on. Della Seta.

Per il caso Quarantini, la commissione è così composta: Bacci, Brunelli e Trozzi.

Una mozione sulla politica interna

Quindi il gruppo ha esaminato la politica interna seguita dal Gabinetto; e dopo lunga discussione, è stato deciso di presentare una mozione alla Camera, chiedendone la discussione d'urgenza. La mozione è la seguente:

« La Camera condanna la politica interna del Governo, intesa a combattere la ascensione proletaria con uno spirito reazionario, in assoluto contrasto con l'attuale momento storico ». La mozione sarà presentata dall'on. Salvatori.

La proporzionale amministrativa

A proposito dell'ordine del giorno dei lavori della Camera, l'on. Matteotti ha riferito intorno ai progetti sulla riforma amministrativa e sull'atteggiamento del gruppo nei riguardi della proporzionale. E' stato deliberato di tener fede agli impegni presi nelle ultime sedute della Camera con l'ordine del giorno Buffoni, e cioè di sostenere la proporzionale secondo il progetto Matteotti e di insistere per il voto alle donne.

I rappresentanti per le Commissioni - La Libia.

Il Comitato direttivo ha presentato poi all'assemblea le liste per la composizione delle Commissioni permanenti che dovranno — come è noto — essere nominate in questi giorni dagli Uffici della Camera. Le Commissioni sono otto e per esse occorreranno 64 nomi oltre gli otto già nominati per la Commissione degli esteri. Le liste sono state accettate, salvo le varianti che potranno venire suggerite in questi giorni.

E' stata quindi discussa la situazione in Libia e la politica coloniale del Governo; confermando la deliberazione già presa dal Comitato direttivo di inviare in Tripolitania e Cirenaica un'apposita Commissione, della quale faranno parte i deputati Monici e Riboldi ed un rappresentante della Confederazione del lavoro.

Contro l'aumento del prezzo del pane

Quindi il gruppo è passato a trattare il problema del pane. Naturalmente il gruppo — continuando così nel suo ingiusto atteggiamento — si è trovato unanime nel sostenere la più recisa opposizione ad ogni progetto che venisse a ledere la deliberazione presa all'unanimità dalla Camera con la votazione dell'ordine del giorno Cassilini. Ad ogni modo, pur d'accordo in questa linea di condotta generale, il gruppo ha deciso di tornare a riunirsi in seduta plenaria per trattare questo singolo argomento appena saranno note le intenzioni del Governo.

L'atteggiamento dei socialisti in questo che è uno dei più gravi problemi che oggi preoccupino il Paese, è stato già da noi vivamente deplorato. E ripetiamo oggi questa deplorazione, oggi che ci giunge notizia che in Inghilterra il prezzo del pane ha subito un forte aumento: è stato portato a 3 lire e 50 al Kg. E nessun cittadino del Regno Unito ha pensato o pensa ad inscenare — per questo — nessuna demagogica parata di protesta e tanto meno nessun movimento turbolento.

Il controllo sulle industrie

Quindi Baldesi della Confederazione del lavoro ha riferito intorno al problema del controllo delle fabbriche, informando il gruppo delle ragioni per le quali non è stato [illegible] — secondo i rappresentanti operai — l'accordo su un progetto unico colla rappresentanza degli industriali. Ha detto come la Confederazione abbia — in proposito — presentato un suo progetto che intende sottoporre al gruppo perchè questo possa tenerne conto alla prossima discussione alla Camera sul controllo sindacale. Il prof. Gennari — segretario politico del Partito — ha poi informato — in proposito — il gruppo sulle deliberazioni prese a Torino dalla direzione del Partito. E' stato dato incarico ai deputati Modigliani, Smorti, Momigliano e Bacigalupo e ad un membro della Direzione del Partito di esaminare il progetto della Confederazione e di riferire al Gruppo nella seduta di venerdì.

La Venezia Giulia e Fiume

In fine il Gruppo ha discusso ampiamente intorno alla situazione della Venezia Giulia, naturalmente secondo il punto di vista socialista; ed ha deciso di presentare alla Camera la seguente mozione:

« La Camera constatata l'intollerabile situazione creata nella Venezia Giulia dal regime di eccezione e di violenza reso più odioso dalla malevola ed arbitraria applicazione di due leggi, italiana e austriaca, da parte delle autorità; denunzia la subdola propaganda delle coalizioni nazionalistiche e clericali diretta a perpetuare lo stato e la legislazione di guerra da cui derivano pericoli di nuove guerre che servono ad alimentare il fascismo e l'aggressione del proletariato della Venezia Giulia, compiute la politica del Governo sul quale ricade ogni responsabilità di tale stato di cose; afferma la necessità per la Venezia Giulia della maggiore autonomia amministrativa, portuale, ecc., per agevolare sempre più l'affratellamento delle stirpi ivi conviventi; e, rilevando che il nuovo regime, mentre non ha saputo ancora dare attuazione alle leggi difensive dei più elementari interessi delle classi lavoratrici (invalidità, vecchiaia, disoccupazione) minaccia di distruggere persino ciò che era diventato loro diritto sotto il precedente regime (assicurazioni, malattie, infortuni, cultura professionale, ecc.), reclama la immediata cessazione dei poteri eccezionali affidati alle autorità militari e al Commissari regi e la più urgente risoluzione del problema di Fiume, focolaio di perturbazioni e di odii, con una reale, effettiva indipendenza che corrisponda alle necessità e alla solidarietà degli interessi internazionali dei lavoratori ».

Le riunioni dei popolari

A Montecitorio si è pure riunito iersera il Direttorio del gruppo popolare. La riunione è terminata a mezzanotte. Ha partecipato all'adunanza anche il segretario della Direzione del Partito, don Sturzo.

Il direttorio ha deciso di incaricare l'on. Crispolti della commemorazione dell'on. Cameroni. Ha quindi discusso in merito alla proporzionale amministrativa. I presenti si sono trovati d'accordo nel proposito di sostenere l'immediata discussione della riforma ed impegnare il gruppo ad accettare o a dare battaglia su tale questione, opponendosi ad ogni tentativo di inversione dell'ordine del giorno, qualora venisse proposto, o di rinvio della discussione.

Il Direttorio ha quindi proceduto all'esame dei vari progetti di legge che dovranno venire in discussione alla Camera, ed a quello della situazione interna anche in riferimento ai risultati delle elezioni.

Circa l'annunciato aumento del prezzo del pane, i popolari non hanno preso deliberazione nell'attesa di conoscere il testo esatto delle proposte governative.

Per questa sera, alle ore 21, è convocato il gruppo in seduta plenaria.

Stamane abbiamo intanto avvicinato qualcuno dei deputati popolari.

— In complesso i popolari — ci diceva uno dei deputati settentrionali facente parte di questo gruppo — mentre prendono atto che in quest'ultimo tempo il Ministero ha dato prova, in tema di politica interna, di energia, in altri non ha cessato di moltiplicare le sue accondiscendenze verso i sovversivi. Nel campo delle organizzazioni operaie e dei problemi del lavoro — per esempio — continua a tenere in scarsissimo conto — se non addirittura a bistrattare — gli omai noti e ripetuti desiderata dei cattolici, riguardanti l'equa e proporzionale rappresentanza di tutte le forze lavoratrici, senza monopolio di Sindacato, negli enti e nei consigli del lavoro ».

L'on. Paolo Cappa ci faceva osservare — in proposito — che il progetto di legge presentato dal ministro Labriola, per la riforma del Consiglio superiore del lavoro, non tiene in nessun conto, anzi offende i desiderata dei popolari e delle organizzazioni bianche, col cercare di concedere alle organizzazioni rosse, superando ogni possibilità di diversa manifestazione da parte delle masse lavoratrici ad esse non aderenti. In proposito è da preannunziarsi una vivace opposizione dei popolari, decisi a non transigere su tale argomento.

Sul tema della riforma per le elezioni amministrative, l'on. Miceli-Picardi ci confermava che il gruppo sarà compatto nel sostenere la necessità della discussione della proporzionale. E ci aggiungeva: — Che cosa è il « blocco »? E' una proporzionale che confonde e guasta la coscienza dei partiti. Non è meglio, quindi, chiaramente e nettamente stabilirla per legge? E tanto più la proporzionale si impone perchè i partiti medi confessano che soltanto con i « blocchi » o l'« unione » possono combattere le lotte politiche. Mi auguro quindi che la Camera farà buon viso a questa riforma, che è ispirata soltanto a principi di alta moralità politica.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni, che era convocata per oggi, ha rinviato a domani la sua prima seduta.

L'aumento del prezzo del pane
per Decreto Reale

E' stato firmato un Decreto reale che aumenta il prezzo del pane con alcuni temperamenti per le classi meno abbienti

Il Decreto sarà subito presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

A questo proposito crediamo di potere dare alcune informazioni più assai approssimative di quelle apparse fra ieri ed oggi in qualche giornale. Secondo le nostre informazioni, la concezione fondamentale della soluzione escogitata dal governo, consisterebbe nel porre a base del prezzo del pane il costo reale di produzione del grano nazionale. Questo costo dovrebbe essere pagato integralmente dai consumatori, ma non però in maniera eguale. Vi potranno essere, pure con una unica qualità, due tipi di pane dei quali quello che chiameremo più aristocratico nella forma dovrebbe pagare una parte del costo del pane comune.

Resta però sempre l'enorme divario fra il costo del grano prodotto all'interno e quello che viene importato dall'estero; divario dovuto sopra tutto all'alto cambio. Ora, questo divario, col conseguente grave *deficit* per lo Stato, dovrebbe essere, se non totalmente, certo in buona parte colmato con inasprimento di imposte — sui consumi voluttuari. L'inasprimento, applicato ieri, nel prezzo dei tabacchi, può esserne un elemento, ed un altro contributo può dare il vino. Altri contributi di altro genere possono venire da altre parti, almeno temporaneamente.

Impostata la soluzione in questi termini, un altro problema si presenta, e cioè di intensificare la cultura e la produzione dei cereali nazionali; ed il Governo, che si è già da tempo impegnato in questo senso, potrà trovare mezzi di persuasione e sia pure di coercizione più efficaci che non siano stati quelli finora usati. Se con questi mezzi si potrà riportare la produzione del grano nazionale alla media di avanti la guerra, si sarà fatto un passo decisivo, e si potrà dire che la questione del pane, se non completamente e immediatamente risolta, è però avviata ad una logica e sicura soluzione.

Pei paesi danneggiati dalla siccità

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, ha preso nuovi provvedimenti per i paesi danneggiati dalla siccità. Colle disposizioni della legge approvata dalla Camera e dal Senato, recante provvedimenti per i Comuni delle provincie del Mezzogiorno, danneggiati dalla siccità, venivano anche quest'anno accordate le sovvenzioni di soli 20 milioni essendosi dimostrato insufficiente, per il fatto che si è prorogato il pagamento delle sovvenzioni dell'anno antecedente, si è approvato, dietro proposta del Ministro della agricoltura, on. Micheli, la disposizione che aumenta di altri 10 milioni i fondi per nuove sovvenzioni, limitata però ai lavori per la cerealicoltura da farsi a mezzo delle istituzioni di credito della Basilicata e delle succursali del Banco di Napoli delle provincie di Foggia, Bari e Campobasso.

Sono contemporaneamente stabilite le norme con le quali in sei rate annuali, dal 1921 al 1926, si dovranno restituire al Tesoro le anticipazioni accordate a questo titolo agli istituti di credito [illegible].

Il giuoco dilatorio dei jugoslavi
paralizza la Conferenza di Rapallo
(Dal nostro inviato speciale)

La nota italiana

SANTA MARGHERITA, 9.

I Delegati jugoslavi hanno sentito ancora il bisogno di riunirsi fra loro alle tre del pomeriggio in un salotto dell'Hôtel Imperial. Il loro scambio di idee è stato dunque oggi lunghissimo: quattro ore fra stamani e il pomeriggio. Molto, se si pensa che dovevano conoscere fin da Belgrado i punti essenziali delle condizioni italiane per una sistemazione adriatica amichevole; moltissimo, se si riflette che ieri ebbero modo di considerare in tutti i particolari il minimum delle ragioni essenziali di difesa che l'Italia deve applicare sulle Alpi Giulie per sentirsi sicura in casa propria.

Il prolungarsi di tale conversazione fra i membri della stessa rappresentanza induce a credere che essi siano per prendere, o nell'un senso o nell'altro, una grave decisione; e, qualunque essa sia, vogliano ponderare cautamente le conseguenze della loro risposta e hanno l'aria di volersi proteggere contro probabili ripercussioni sia sull'opinione pubblica serbo-croata-slovena, sia sull'opinione pubblica europea. Avendo sotto gli occhi il testo preciso in cui sono riassunti i capisaldi italiani la cui accettazione è indispensabile per continuare a discutere, si trovano in una situazione dilemmatica che non ammette una terza via d'uscita. Oramai non c'è che da prendere o da lasciare: o sì, o no.

La risposta jugoslava

Ore 17.40.

In questo momento Trumbic ha lasciato solo l'Hôtel Imperial e si è recato a Villa Spinola dove è stato ricevuto dai nostri plenipotenziari.

Ha recato molto stupore ed una certa senzazione il fatto che l'annunziata seduta plenaria pomeridiana non abbia avuto più luogo e sia stata sostituita da una seduta cui, il solo Ministro degli affari esteri jugoslavo ha partecipato.

Ma non si deve ritenere questo fatto come un segno di rottura. Probabilmente alla ricapitolazione scritta delle condizioni italiane portata stamane agli jugoslavi dal comm. Salata, la Delegazione [illegible] recapitolazione scritta dei motivi per cui i Delegati jugoslavi non si sentono di potere accedere alle condizioni italiane così come sono. Credo di non errare ritenendo che il punto principale della controversia sia in questo momento il Monte Nevoso. Vedremo domani se le mie previsioni erano o no esatte.

Per la cronaca vi comunico che corre voce negli ambienti jugoslavi che domani Vesnic partirebbe per Belgrado.

Niente rottura

SANTA MARGHERITA, 10.

La Delegazione jugoslava ha tenuto nella propria sede una lunga riunione notturna nella quale Vesnic, Trumbic e Stojanovic hanno sentito il bisogno di consultare frequentemente il loro tecnico militare colonnello Kalafatovic.

Trumbic, che ieri sera intervenne solo a Villa Spinola e parlò oltre due ore con i plenipotenziari italiani Sforza e Bonomi, ha dovuto informare stanotte minutamente i suoi colleghi sull'esito del dibattito avuto coi nostri ministri. Questo fervore e questa sollecitudine fanno credere che gli Jugoslavi non abbiano finora affatto deciso di rompere le trattative dirette. Essi sperano piuttosto di proseguire nella loro antica tattica che consiste — appena l'Italia avesse formulato uno schema di punti per lei essenziali — nel presentare un controprogetto. Il sistema dei controprogetti aveva il vantaggio di indurre l'interlocutore a procrastinare la decisione, di non compromettere nulla e di far assumere al presentatore l'aria di persona accomodante.

Data l'attitudine ferma dei delegati italiani nel tener duro sul confine orientale imperniato nel Nevoso, se all'esposizione scritta delle nostre condizioni inderogabili sulla questione essenziale, gli Jugoslavi avessero risposto con controprogetto, era naturale che il Governo italiano avrebbe dovuto ritenere quest'atto come un rifiuto definitivo di Vesnic e di Trumbic ad accordarsi con noi, tanto sulla frontiera istriana quanto su tutto il resto; e il convegno di Santa Margherita sarebbe stato troncato senz'altro con una rottura. Invece, no. Trumbic si è recato a Villa Spinola per esporre verbalmente le obiezioni concretate all'Hôtel Imperial; e ci si è recato solo per dare al colloquio, non il carattere di seduta di conferenza, ma quello di consultazione amichevole.

La Delegazione italiana è riservatissima su tale conversazione, ma dalla logica degli avvenimenti e da quello che si sussurra negli ambienti serbo-croati-sloveni, non è difficile arguire ciò che può aver detto Trumbic. Egli avrà cercato di dimostrare che il Nevoso è indispensabile anche agli Jugoslavi; che Castua, Volosca e Abazia costituiscono un triangolo slavo non incluisibile nel confine italiano; che la ferrovia Fiume-S. Pietro deve egualmente essere loro attribuita e che perciò occorre portare la linea di frontiera dal Nevoso al Quarnaro, molto più ad ovest del tracciato italiano: quindi niente contiguità territoriale con Fiume.

Se queste sono state — come è presumibile — le osservazioni di Trumbic, è chiaro che la Delegazione italiana non aveva che una risposta: « Siamo sempre disposti a fare agli Jugoslavi tutte le concessioni possibili richieste da ragioni etniche, quando siano compatibili con le ragioni della nostra sicurezza militare. Ma non possiamo fare nessuna concessione che intacchi le condizioni essenziali di tale sicurezza, secondo il giudizio con-[illegible] del Monte Nevoso è da questo punto di vista, il caposaldo della difesa istriana. Non la nostra volontà, ma la geografia ha fissato questo stato di fatto. Non possiamo, quindi, trasformare in una questione etnica nè in una materia di discussione la base della difesa nazionale alpina ».

Se la Delegazione Jugoslava considerasse fondamentalmente incompatibile tale sistemazione, Trumbic avrebbe dovuto ieri sera concludere con Sforza e Bonomi: « E allora è inutile proseguire la discussione ». Ai ministri italiani non sarebbe rimasto che prendere atto del rifiuto dei plenipotenziari serbo-croati-sloveni e provvedere senza il loro consenso all'applicazione delle nostre fondamentali, indispensabili esigenze di difesa e di vita.

Ma Trumbic non ha — a quanto consta finora — pronunciato il « no » fatale; sicchè pare che si discuterà ancora. Non si può dagli elementi che sembrano risultare dagli ultimi colloqui prevedere imminente, immancabile la rottura dei negoziati.

Il torto dei plenipotenziari jugoslavi è stato quello di considerare gli attuali negoziati di Santa Margherita come una ripresa pura e semplice della discussione interrotta a Pallanza; e di non aver tenuto presente che, come erano mutate le persone della Delegazione italiana, così era profondamente cambiata la situazione internazionale. Hanno avuto il torto di non aver ponderato le condizioni che il Conte Sforza aveva del resto già comunicato a Belgrado prima che si muovessero; cioè che non bisognava venire alla nuova conferenza con la disposizione di spirito di riaprire la questione fino dai suoi principii. I Delegati serbi avevano accettato tale condizione. Pur tuttavia Trumbic, ieri, con le sue obiezioni e le sue controproposte verbali, ha invece avuto l'aria di voler fare ancora un passo indietro e impostare di nuovo la questione istriana — se non proprio sulla famosa linea di Wilson — per lo meno su di un terreno dialettico che mira a sbocconcellare, a infrangere la linea di confine ritenuta indispensabile dall'attuale Governo italiano.

E' evidente che, se Trumbic e i suoi [illegible] ed argomenti, i plenipotenziari italiani non possono seguirli su codesta via.

Le probabilità

SANTA MARGHERITA, [illegible]

Stanotte la Delegazione jugoslava è rimasta riunita fino alle 3 del mattino. Stamani alle 9 il comm. Salata è uscito da villa Spinola e si è recato all'Hôtel Imperial dove si è intrattenuto un quarto d'ora coi plenipotenziari jugoslavi. Vi è tornato una seconda volta verso le 10 e si è trattenuto con essi circa una mezz'ora. Dopo l'uscita del comm. Salata dalla sede dei plenipotenziari serbo-croati-sloveni, questi si riunivano nuovamente col colonnello Kalafatovic ed hanno tenuto riunione fino alle 11.30.

Mentre i delegati jugoslavi discutevano all'Hôtel Imperial, il conte Sforza, l'on. Bonomi e il comm. Salata hanno approfittato della mancata riunione plenaria e della magnifica giornata per fare una passeggiata a piedi fino a Rapallo, rientrando a villa Spinola verso le dodici.

A quest'ora anche Vesnic, Trumbic e Stojanovich, finita la loro riunione, uscivano a piedi sulla strada di Levante, ma le due Delegazioni non si sono incontrate.

Ha suscitato molte ipotesi e commenti la duplice visita del solo comm. Salata presso la Delegazione jugoslava. Probabilmente questa visita si deve interpretare nel senso che i plenipotenziari italiani pregano la Delegazione jugoslava di saper loro dire se le condizioni essenziali proposte dall'Italia per il confine Giulio sono da loro accettate o no. Siamo, come si vede, al punto decisivo della Conferenza.

Non risulta, fino a questo momento, che la Delegazione jugoslava abbia presa una definitiva decisione. E' possibile che fino all'ultimo momento essi cerchino di mantenersi sulla negativa per aver poi la possibilità, ove acconsentano alla frontiera proposta dall'Italia, di mostrare alla loro opinione pubblica che hanno difeso gli interessi serbo-croato-sloveni fino all'ultimo momento e con energia. Ma è anche possibile, e le probabilità sembrano in questo momento maggiori per la seguente ipotesi, che gli jugoslavi non accettino nel complesso la linea generale del confine istriano quale la Delegazione italiana ha loro spiegato. Probabilmente la Delegazione jugoslava si vale, secondo il solito, di una distinzione dialettica: sarebbe, cioè, incline a cedere all'Italia la punta del Nevoso, ma vorrebbe intaccare a nord e a sud di questa vetta molto profondamente quella che è la frontiera indispensabile per l'Italia. Vale a dire — almeno tale è la mia supposizione poichè ancora non abbiamo avuto in proposito comunicazioni ufficiali — che la tendenza di Trumbic e Vesnic sarebbe quella di fare colpo sull'opinione pubblica internazionale ed anche su quella italiana avendo l'aria di concedere la parola Nevoso, la quale di per sè non è che una espressione di altimetria orografica, ma non acconsentirebbero affatto a ciò che l'Italia realmente domanda e cioè la linea del Monte Nevoso, la quale non ammette in questo punto nè soluzione di continuità, nè rientranti così profondi nella penisola istriana che la farebbero divenire una frontiera assurda, incongruente e di nessun valore strategico.

Maffio Maffii.

I TEATRI

Al COSTANZI — Stasera si replica la *Wally* a prezzi popolarissimi. Domani, in occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, serata di gala con l'*Amico Fritz* e la *Fata delle bambole*. Sabato, prima del tanto atteso *Lohengrin*, protagonista l'illustre tenore Italo Cristalli.

All'ARGENTINA — La compagnia di Emma Gramatica darà questa sera la commedia di Bernstein: *La via più lunga*. Fervono intanto le prove per l'andata in scena del nuovissimo lavoro di L. Pirandello *La signora Morli, una e due*, lavoro espressamente scritto per la Gramatica.

Al VALLE — Per la replica della divertentissima commedia di Gorbidon *Il topo di albergo*, il «Valle» era iersera esaurito in ogni ordine di posti. Molti applausi a Gandusio alla Pinà, all'Almirante ed al Ricci. Stasera terza replica.

Al QUIRINO — Con la 32.a replica della *Casa delle tre ragazze*, avrà luogo questa sera l'annunziato spettacolo in onore del tenore Spartaco Mora, che con tanto sentimento di arte ha composto la figura del barone Schober nella fortunatissima operetta.

Al NAZIONALE — Stasera si replica ancora *La rosa di Stambul* del maestro Fall. La graziosa operetta ogni sera di più conquista le simpatie del pubblico. Domani sera settima replica.

All'ELISEO — *La signorina del cinematografo* ha ottenuto iersera il consueto fervido successo, dovuto anche alla interpretazione nella quale si distinsero ed ebbero molti applausi la Ferrante, la Buganelli, la Minoretti, il Fortuna, l'Avanzini, il Gallucci. Questa sera *La casta Susanna*.

Al MORGANA — Iersera la signorina Emilia Costantini ha riportato un eccellente successo nella *Traviata*. Stasera si torna alla *Forza del destino* che continua a richiamare gran folla di pubblico.

Al MANZONI — Questa sera Vincenzo Scorpetta replica il capolavoro del teatro dialettale napoletano *Miseria e nobiltà*.

Al KURSAAL — Il successo del programma del Circo Equestre Bisini, procura applausi a tutti gli artisti, e specialmente all'Ora nel salto della morte. Ogni due spettacoli alle 18.30 e 21.

Alla "Filarmonica Romana,,

Domani, giovedì, alle 20.30, avrà luogo nella sala dell'*Accademia Filarmonica romana* un grande concerto, al quale prenderanno parte le cantatrici Lidia Bocci-Brunacci e Antonietta Di Pisa, la pianista Pia Spaiani e il violoncellista Marco Peyrot. Il programma è vasto e ben variato. Verrà eseguita musica di Bononcini, Couperin, Massenet, Dunkler, Bamberg Rachmaninoff Giordano, Cilea e Respighi. L'introito del concerto andrà a beneficio dell'Associazione Nazionale fra gli Evangelici italiani.

Al Teatro dei Piccoli.

Questa sera alle ore 21 avremo l'inaugurazione della Stagione Marinettistica con la Leggenda eroicomica «Guerin Meschino» di G. Cavicchioli; intermezzi e commenti musicali di Adriano Lualdi, allestimento scenico di Bruno Angeletta. L'azione è divisa in 9 quadri: 1. la Reggia di Bisanzio, Partenza di Guerino con Arlecchino suo scudiere. — 2. Gli Alberi del Sole. — 3. Il Deserto dei Monti Atlanti. — 4. L'Osteria. — 5. La Grotta. — 6. Il Giardino incantato di Alcina. — 7. L'accampamento di Durazzo. — 8. La Torre di Napar. — 9. Il trionfo.

Domani, Giovedì, replica nei due spettacoli delle ore 17 e 20.30 a prezzi normali.

SPETTACOLI del 10 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: LA VIA PIU' LUNGA di E. Bernstein — Protagonista Emma Gramatica.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

MERCOLEDI', 10 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LA WALLY.

GIOVEDI', 11 — Ore 20.30: Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III: AMICO FRITZ e ballo FATA DELLE BAMBOLE — Prezzi popolarissimi.

SABATO, 13 — Ore 20.30: Prima: LOHENGRIN — Esecutori: Cristalli, Lopart, De Vries, Silvetti, Belli, Smeraldi. Dirett. conc. De Angelis.

LUNEDI', 15 — Ore 21: Unica rappr.: di DANZE PLASTICHE ED ANTICHE delle celebri sorelle Primavera e Beatrice Mariagrazia.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: MISERIA E NOBILTA'.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette «Città di Milano»

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: Spettacolo in onore del tenore Spartaco Mora colla: CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Ultima spedizione del capitano Shackleton al Polo Sud.*

ELISEO — Ore 21: *La Casta Susanna.*

KURSAAL ROMA — Ore 18.30 e 21: Circo Bisini.

MORGANA — Ore 21: *La forza del Destino.*

NAZIONALE — Ore 21: *La rosa di Stambul*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 21: *Guerin Meschino.*

VALLE — Ore 21: *Topo di albergo.*

Le premières del Cinematografo

"Maciste contro la morte,, al "Moderno,,

La grande massa del pubblico adora questo genere di *films*, il quale si risolve in una continua arbitraria serie di pretesti per i prodigi muscolari di Maciste.

Va riconosciuto però che il Campogalliano è riuscito ad insinuare in un intreccio alquanto banale battute di originalità e di buon gusto, se pur alternate con altre tonanti, quando non di una ingenuità inammissibile. Non gli sarebbe stato difficile, ad esempio, prima di porre in scena una redazione di un grande quotidiano, avere qualche ispirazione dal vero.

Armonica, sebbene non molto varia, la recitazione della Quaranta, cui osserremmo consigliare — specialmente per ruoli di questo genere — *toilettes* più semplici e di miglior gusto.

Ignobili, e del tutto preistoriche, alcune truccature di personaggi secondari.

Tra bene e male, il film interessa, particolarmente quella categoria di pubblico cui i miracoli muscolari mandano in visibilio.

"Il galeotto,, al Modernissimo

Si direbbe che, parallelamente con una produzione di prim'ordine, *l'U. F. A.*, di Berlino, voglia accreditare una produzione destinata a propagandare un brutalismo cinematografico più o meno artistico.

Nel *film*, di cui la prima serie è stata proiettata ieri sera, vi sono — specialmente nella prima parte — scene di un verismo ch'è ancora arte, ma che si trasforma in seguito nella brutale esposizione fotografica — con ottima fotografia, peraltro — di un realismo il quale irrita, senza attenuanti estetiche.

Paul Wegener, efficacissimo in alcuni primi piani, degenera in un'azione agitata, scorretta e spesso ridicola, con cui ha tentato forse esasperare il personaggio balzachiano.

C. L.

CRONACA DI ROMA

L'opera comunale nel problema del caro-vita

L'organo socialista da qualche sera ha scoperto che, a Roma, i prezzi d'ogni genere di consumo aumentano soltanto, perchè la cittadinanza ha mandato in Campidoglio i candidati dell'Unione.

A parte la pretesa ingenuità di simili affermazioni e che, in fondo, rappresenta non altro che la mala fede della propaganda socialista, sarebbe facile confutare codesta asserzione col dimostrare da parte nostra che — se fra qualche giorno — i prezzi delle corse tramviarie aumenteranno, ciò dipenderà esclusivamente dal personale delle tramvie...

Noi ci guardiamo bene dal ridurre la grave e difficile questione che involge il caro-vita a motivi del tutto politici o accidentali e preferiamo ritorcere le stolte accuse degli avversari nella constatazione serena e obiettiva dell'attuale stato di cose.

L'Unione sale in Campidoglio con un'eredità onerosa di problemi cittadini, in un momento non certo piano per la vita economica della nazione. L'attività comunale è assurdo che possa risolvere al suo migliore verso il problema dell'alto costo della vita; ma non è detto con ciò che essa non debba svolgersi egualmente proficua agli interessi della cittadinanza, quando affronti la questione annonaria dai lati innumerevoli, cui è andata sempre più prospettandosi: falsata com'è dal fenomeno — anche artificioso — del rincaro. L'azione comunale è appunto e soltanto racchiusa in questo.

La nuova amministrazione municipale, come abbiamo sostenuto anche durante il vecchio Consiglio, deve specialmente curare i problemi dell'annona e della casa, che son quelli che più fanno sentire il loro triste peso sulla popolazione più bisognosa. Non è certo un compito facile, come parrebbe, leggendo di fra le righe sapienti dell'organo socialista. Il quale (beato lui!) si sente capace di promettere i prodotti della terra e i manufatti a un prezzo effimero, solo che — sulla torre capitolina — sventolasse il bandierone rosso....

Purtroppo la verità è nascosta nella vicenda tortuosa, dove le mene politiche e l'affarismo ingordo hanno esacerbato i due termini del capitale e del lavoro, che da troppo tempo non riescono più a ritrovare un equilibrio neppure momentaneo: a l'alto salario da una parte, gli alti prezzi dall'altra sfuggono, così, in quella vicenda febbrile, al bisogno reale del mercato.

Il Comune — da parte sua — non ha la capacità nè le competenze per guardare, sino a fondo, nel fenomeno del caro-vita: ma può essere insieme il braccio e l'occhio vigile degli organismi — più generalmente investiti — per afferrare quei diversi *momenti* economici che attraversa il mercato e poterli ridurre all'origine e al valore loro essenziale.

Per fare questo il Comune e la sua amministrazione ha da sveltire ed accentrare specialmente gli organi che sono a ciò rivolti. Vedremo, prossimamente, quello che è stato fatto finora e quello che invece resta a fare.

Per l'edilizia in Roma

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura vivamente preoccupata delle condizioni negativamente estetiche con cui nel suo complesso accenna a svolgersi in Roma e fuori la nuova costruzione di parte dello Stato e del Comune di Roma, che non può tollerare il sorgere di nuovi quartieri inadatti e privi di aspetto ridente, si eserciti una stretta revisione dei progetti, specialmente nei riguardi dei tipi collettivi d'aggruppamento, e rivolge un voto ai varii enti a cui fa capo la nuova attività, alle cooperative di costruzioni ed alla Unione edilizia nazionale affinchè si provveda allo studio dei progetti, anche i più umili, con migliori criteri e si eliminino gretti sistemi troppo spesso vigenti per la loro redazione sommaria, lesini insieme alla riuscita dei lavori ed alla dignità professionale dell'esercizio dell'architettura.

Le vicende di alcuni quadri del marchese Capranica

Nel suo palazzo di via Monterone il marchese Giorgio Capranica del Grillo, gentiluomo della Regina Madre, ha una pregevolissima collezione di quadri antichi e moderni: fra questi ultimi, due sono del Mancini.

Oltre alla raccolta, che rappresenta una fortuna, il marchese Capranica ha la disgrazia di avere un figlioccio, che si chiama Filippo Boccanera, e che gli procura di tanto in tanto qualche dispiacere.

Recentemente il Boccanera, esibendo ai famigliari di casa Capranica un falso telegramma del marchese Giorgio che se ne stava a Viareggio, riuscì a farsi consegnare i due Mancini e qualche altro dipinto, i quali andarono a finire presso gli antiquari.

Il marchese Giorgio, tornato a Roma, non tardò a conoscere il tiro giuocatogli dal figlioccio: e senza pensarci tanto denunziò il giovinotto alla questura.

I quadri, che il Boccanera aveva venduti per 31,500 lire, furono ritrovati e sequestrati. Il Boccanera ha scritto al marchese Giorgio chiedendo perdono del fallo commesso.

Per i possessori di armenti nella provincia di Roma

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1920, ha pubblicato il R. Decreto-legge 5 ottobre p. p. portante provvedimenti a favore dei possessori di armenti ovini nella provincia di Roma. Con tale provvedimento ai possessori stessi è concessa la facoltà di rinnovazione di pieno diritto dei contratti per affitto di erbe pascolive stipulati per la vendita di erbe da pascolo non potranno superare le lire 500 al rubbio per le tutt'erbe (24 giugno) e lire 280 al rubbio per le mezz'erbe (15 marzo). Per le erbe dette di ricalata il prezzo massimo è fissato in lire 200 al rubbio. Inoltre si stabilisce che il termine utile per la presentazione dei ricorsi al Collegio arbitrale è fissato al 31 gennaio 1921.

Si avverte che il Collegio suddetto riprenderà le sue udienze col giorno 23 corrente alle ore 9 nella sua sede in via S. Susanna n. 13 (Museo agrario). Per ogni altra informazione rivolgersi alla Cancelleria del Collegio medesimo.

La Bibliofilia

edita dalla Casa editrice Leo S. Olschki di Firenze (con succursale a Roma, Via Fontanella Borghese 21) è entrata nel suo ventiduesimo anno di vita con un fascicolo di 128 pagine, ricco di articoli e notizie importanti e di vivo interesse artistico bibliografico ed erudito con ricco corredo di illustrazioni. Vanno particolarmente notati due articoli sul Durero, che pongono sotto una luce nuova questo artista, in seguito alla scoperta di un libro miniato di sua mano, scoperta che commosse recentemente l'opinione di tutto il mondo intellettuale: articoli di G. Vitaletti, Husung, Mambelli, C. Frati ecc.

La "Grande Italia,,

La seduta pomeridiana d'ieri

Si apre la seduta alle 15,30. Il Presidente legge le adesioni delle Associazioni degli ufficiali in congedo di Messina e di Cagliari. Il gen. Bencivenga agli oratori che hanno parlato sulla sua relazione fa alcune osservazioni. Risponde al col. Libertini che comunque si voglia pensare, non si può allo stato delle cose negare che il popolo in armi sarà la base dell'Esercito futuro. Si associa alla proposta del gen. Bongiachino.

Il cap. Zardo porta il saluto della Riunione ufficiali in congedo di Siena. Propone poi, che sia data la croce di anzianità di servizio agli Ufficiali in congedo.

L'on. Cottafavi parla quindi su tutti gli argomenti per i benesseri che si debbono dare agli Ufficiali in congedo.

Propone che si chieda con ogni efficacia le facilitazioni di viaggio, la croce di anzianità ed infine dal Ministero della Guerra un locale per la «Grande Italia».

Propone infine la istituzione di una cooperativa per la Federazione «Grande Italia». L'on. Cottafavi termina applauditissimo riaffermando ancora una volta il magnifico valore morale e patriottico della Vittoria.

Il gen. Giardina si associa alle idee ed alle proposte del gen. Bencivenga e dell'on Cottafavi.

Il magg. cav. Rahita riafferma il principio della uguaglianza di trattamento che si deve agli Ufficiali di complemento di fronte a quelli effettivi.

Dopo alcune osservazioni del ten. Sparaniti per la migliore e più sollecita distribuzione delle ricompense e una convincente esposizione del magg. mutilato Cristofaretti sulle condizioni da fare agli Ufficiali mutilati, il gen. Bencivenga presenta un ordine del giorno preciso e particolareggiato sull'argomento della relazione.

L'ordine del giorno Bencivenga muove dal principio che il popolo in armi sarà quello nella guerra futura per la difesa della Patria.

Il Congresso richiede che siano abolite le svariate categorie oggi esistenti di ufficiali e vi siano tre sole categorie di ufficiali: quelli combattenti, quelli di riserva e a riposo.

Che le promozioni degli Ufficiali in congedo avvengano per tutti i gradi, che si provveda alla educazione tecnica di questi Ufficiali, con esercitazioni opportune.

Che nessuna differenza sia fra l'uniforme degli ufficiali di complemento e quelli di carriera.

Che siano dati agli Ufficiali in congedo facilitazioni ferroviarie ed assistenza sanitaria dagli ospedali Militari.

Che per l'opera di propaganda per tenere le energie degli ufficiali in congedo si tenga come primo elemento propulsore la «Grande Italia» e le associazioni che le fanno capo.

L'ordine del giorno è votato con grande applauso.

Il comm. Cisotti svolge una relazione sulla associazione fisica premilitare facendo notare tutta la grande importanza del problema: bisognerà far molto per ciò, perchè sinora si è fatto o accademia o disordinata opera senza avere i fondamenti.

La relazione del comm. Cisotti è molto applaudita.

Sulla relazione parla il magg. Rahita che fa alcune proposte per la creazione di un «Corso Nazionale» che fosse veramente adatto allo scopo per i giovani dai sedici ai vent'anni.

Il comm. Cisotti presenta il suo ordine del giorno con cui si chiede che si addivenga obbligatoria per la educazione premilitare.

Dopo alcune osservazioni del gen. Bongianchino si pose ai voti l'ordine del giorno del comm. Cisotti.

L'ordine del giorno è applaudito e la seduta è tolta.

XXVI Congresso di medicina interna

La seconda giornata

La seduta si apre alle ore dieci, alla presenza di numerosi congressisti. Presiede il prof. Vittorio Ascoli, ed al banco della presidenza siedono gli onorevoli Queirolo e Maragliano. Alcuni congressisti sono giunti nella serata di ieri e nella mattinata e perciò la grande aula della clinica medica è ancora più affollata di ieri.

Le relazioni dei professori Giuffrè e Frugoni.

L'ordine del giorno reca le relazioni sul tema generale: *L'asma bronchiale*, e per ciò non appena aperta la seduta, prende la parola il prof. C. Frugoni il quale, attentamente ascoltato incomincia col premettere che l'unica espressione da mantenere è quella di asma bronchiale, e passa quindi ad esaminare le cause, sia quelle disponenti che quelle determinanti, e al riguardo dice come in circa il 50 per cento dei casi di asma sia possibile identificarne l'etiologia. Tratta poi dell'anatomia patologica e della sintomatologia della malattia, e fa notare come la sindrome vada perdendo di tipicità con l'ordirsi di condizioni anatomiche o funzionali secondarie o complicanti.

La terapia dell'asma si è arricchita di due nuovi trattamenti, etiologico l'uno, sintomatico l'altro.

La terapia etiologica secondo gli autori americani darebbe una larga percentuale di guarigioni, la cura sintomatica da anch'esso buoni risultati, ed abbastanza prolungati.

L'oratore è vivamente applaudito.

Ristabilitosi il silenzio prende la parola il secondo relatore: il professore Giuffrè dell'Università di Palermo il quale innanzi tutto cerca di dare una definizione comprensiva ed esatta di quello sindromo morboso che va sotto il nome di asma, definizione che comprende tutte le caratteristiche della malattia considerata dai diversi punti di vista della patologia, fa poi un rapido accenno alla conoscenza delle manifestazioni più comuni anatomiche e semiotiche del morbo, ed agli agenti causali, e passa quindi a trattare diffusamente della patogenesi dell'asma. Per l'oratore l'asma è una nevrosi, anzi la più frequente e conosciuta delle nevrosi respiratorie, il cui meccanismo patogenico è stato oggetto di numerosi studi e di ipotesi diverse, che però possono raggrupparsi in tre teorie: la teoria riflessa, la teoria anafilattica, e la teoria endocrinica. Il Giuffrè le discute tutte e tre largamente e con profondità di dottrina, e mentre fa rilevare che la prima non spiega l'azione di numerose cause e specialmente di quelle di natura tossica, non può non osservare che la teoria anafilattica per quanto si presenti seducente e per quanto abbia fatto progredire le nostre conoscenze, non possa assolutamente accettarsi in tutti i casi.

La teoria endocrinica intesa in un senso largo riesce meglio a far comprendere molti particolari del quadro clinico, e meglio a far conoscere alcuni elementi importanti per quanto secondari dell'etiogenesi, e perciò in molti casi va accolta ed applicata con prudenza e discernimento.

L'oratore esamina poi la questione dell'unità del meccanismo patogenetico fondamentale dell'asma, e per dimostrare quanto poco fondamento abbia l'asserzione di coloro che sostengono che questo meccanismo vari da un caso all'altro. Fa rilevare che nell'asma vera i sintomi principali in tutti ed in tutte le forme restano pur sempre gli stessi.

Molti applausi salutano la fine della bella e dotta relazione.

Il Presidente apre quindi la discussione sulle relazioni generali, ed ad esse prendono parte i professori D'Amato, Boeri, Sabatini, Pari.

Gli ex-finanzieri

Ieri si è chiuso il 1.o Congresso Nazionale degli ex Finanzieri che è riuscito solenne per il numero grandissimo dei rappresentanti delle Regioni del Regno.

Scopo del Congresso la costituzione della Associazione Mutua Nazionale ex Finanzieri che è stata proclamata fra l'entusiasmo generale degli intervenuti.

Sede del Consiglio d'Amministrazione è Torino. Il Congresso ha provveduto alla nomina del Presidente Consigliere Delegato nella persona del sig. Fiore Corrado di detta città.

Il Congresso si è sciolto inneggiando alla grandezza d'Italia.

La Federazione della Stampa

Riunione del Consiglio Generale

Domenica, 14 corrente, alle ore 15, è convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana per prendere opportune deliberazioni circa i voti del Congresso di Firenze.

La Festa della Brigata "Lazio,,

Allo scopo di festeggiare la concessione della medaglia d'argento alle due Bandiere, gli ufficiali reduci della Brigata Lazio (131.o e 132.o fanteria) si sono in buon numero riuniti attorno al generale Carmelo Squillace, già comandante prima del 131.o fanteria, poi della Brigata Lazio, infine duce valorosissimo della 66.a Divisione sulla Bainsizza, sul Grappa, sul Piave, in Dalmazia.

La bella festa ha dimostrato ancora una volta quali vincoli saldi leghino fra loro gli antichi combattenti, ormai in gran parte ritornati alle abituali loro occupazioni del tempo di pace, e ha fatto augurare a tutti i presenti che presto una nuova riunione, alla quale possano partecipare anche i militari di truppa, venga a riunire di nuovo i fanti della Lazio, in gran parte figli di Roma e della provincia Romana.

L'avv. Sciarrillo, già capitano nel 131.o si è reso interprete del commosso sentimento dei presenti: a lui ha risposto nobili, inspirate parole il generale Squillace.

Un nobilissimo telegramma ha inviato il prof. Serra Soprintendente alle Gallerie delle Marche, già tenente nel 131.o, e numerose adesioni sono giunte anche da altri ufficiali lontani da Roma.

Per ultimo, agl'intervenuti è stata distribuita la medaglia commemorativa coniata dal Comune di Roma, graziosamente concessa con opportuno pensiero dall'Amministrazione Comunale.

La perfetta riuscita dell'indimenticabile riunione ha dimostrato come, nel nome della Patria, e nel ricordo della Vittoria, siano affratellati gli ufficiali permanenti del nostro esercito con quelli delle categorie in congedo.

Per il genetliaco del Re

Domani Re Vittorio Emanuele III compie 51 anni.

In occasione del genetliaco avrà luogo domani, 11, alle 10, una rivista delle truppe del Presidio al Macao.

La rivista sarà passata dal comandante del Corpo d'Armata.

L'assemblea degli ingegneri ferroviari

Ieri, martedì, si è tenuta in Roma l'Assemblea generale dei delegati delle 35 circoscrizioni e categorie di regionali nel Collegio - Sindacato degli Ingegneri Ferroviari Italiani. E' stata deliberata la distribuzione a tutti i deputati e senatori della relazione della Presidenza sugli Scioperi e della più recente relazione da questa formulata ed approvata dall'assemblea sulla inchiesta sui ritardi ferroviari.

L'assemblea si è dimostrata vivamente preoccupata della indifferenza del Governo e della Direzione Generale nel definire secondo equità, dignità e necessità, anche di disciplina, il trattamento dei funzionari ferroviari nel rapporto anche ai loro dipendenti. E' apparso evidente in questo e in altri fatti, che Governo e Direzione Generale non fanno altro che ricevere ed obbedire agli ordini del Sindacato.

Il Collegio degli Ingegneri Ferroviari ha deliberato di stringere ancor più stretti i propri rapporti colla Unione dei funzionari ferroviari, coi Sindacati dei tecnici ferroviari, per un'azione comune di difesa dei comuni e legittimi interessi dell'elemento dirigente.

L'assemblea ha pure presi provvedimenti ad impedire si venga, come si minaccia, ad una illegale revisione delle abilitazioni a macchinisti già regolarmente definite in questi ultimi tempi.

Un furto di mezzo milione

alla Sede di Tivoli del Banco di Roma

Un furto ingente ed audace è stato commesso la scorsa notte nella succursale del Banco di Roma a Tivoli.

Circa l'una dopo la mezzanotte alcuni ladri, scassinando la porta d'ingresso della Banca, si sono introdotti negli uffici e con una sega circolare hanno praticato tre fori del diametro di 118 millimetri ciascuno in corrispondenza delle tre serrature che chiudono una cassaforte massiccia, nella stanza del cassiere.

I ladri, in seguito all'assiduo e certo faticoso lavoro, sono riusciti ad aprire lo sportello della cassaforte e ad impossessarsi di tutti i valori ivi depositati, e cioè di lire 112,309.25 in biglietti di banca, lire 18,070 in fogli bancari, dei quali si ignorano i numeri; lire 372,300 in titoli consolidato 5 % pagabili al portatore. Anche di questi titoli non si conoscono i numeri, essendo stati depositati da varii clienti in conto corrente presso il Banco di Roma della sede che ha subito il furto.

I ladri, fatto questo primo bottino, sono entrati nella stanza del direttore cav. Gino Innocenti, ed hanno attaccato con la sega circolare un'altra cassaforte ivi esistente. Ma questa, forse perchè di costruzione più solida, la sega non ha fatto presa, e gli audaci delinquenti hanno dovuto abbandonare il lavoro. In questa cassa si trovavano rinchiuse 400 mila lire fra contanti, titoli al portatore ed effetti cambiari.

I ladri sono usciti richiudendo dietro di loro la porta d'ingresso, così solo questa mattina, quando gli impiegati si sono recati all'ufficio, il furto è stato scoperto.

Chiamati, sono accorsi sul posto i carabinieri di Tivoli che hanno iniziato le prime indagini informandone subito le superiori autorità e la questura di Roma.

Sono partiti immediatamente per la graziosa cittadina i funzionari della nostra squadra investigativa e della polizia scientifica per rilevare le impronte digitali eventualmente lasciate dai ladri sulla cassaforte scassinata e sugli altri mobili.

Enorme impressione ha suscitato il furto, rilevantissimo, nella cittadinanza, e della folla ha stazionato per lungo tempo innanzi gli uffici del Banco di Roma.

Il Banco è assicurato contro i furti presso il Sindacato Coloniale Italiano, sede di Roma.

Sono pure partiti per Tivoli vari funzionari del Banco della sede di Roma.

L'assemblea del Club nautico romano

Il fiorente Club Nautico Romano che tanto si adopera per lo sviluppo del canottaggio, ha tenuto una straordinaria assemblea per apportare delle modifiche allo statuto sociale e per il rinnuovo delle cariche. Presenti numerosi soci dopo un ampia e serena discussione intorno all'opera di propaganda per un prestito sociale, che ha dato ottimi risultati, svolta dai soci sigg. dott. Pompei, Masse e Mandroni è stato approvato ad unanimità il nuovo statuto. L'assemblea quindi per acclamazione ha nominato soci benemeriti il colonnello cav. Giulio Castelli ed il sig. G. Samaritani ed a socio onorario il noto industriale sig. G. Polli; ha pure inviato un voto di plauso al socio Vico Pellizzari per la sua elezione a consigliere comunale. Nelle cariche sociali sono riusciti eletti a presidente: il colonnello cav. Giulio Castelli; a vice presidente: il cav. Pio Befani; a consiglieri i sigg.: Ponno di Leone, Samaritani, Chiovenda, Milano, Leonardi, Mandroni e Masse.

Il Comune di Monterotondo in Cassazione

Il 13 gennaio 1915, il terremoto di Avezzano, si ripercosse fino a Monterotondo facendo crollare la torre del palazzo municipale e seppellendo nelle macerie due bambine Anna Zampa e Nella Federici.

I genitori delle vittime convennero in giudizio il Comune di Monterotondo avanti il Tribunale di Roma, attribuendo la caduta della torre più che al terremoto alla incuria di quell'amministrazione.

Il Tribunale dopo una perizia ed una prova testimoniale, accolse le ragioni difensive presentate dall'avv. Giuseppe Nardelli e condannò il Comune di Monterotondo al risarcimento dei danni.

La Corte di Appello, dopo un supplemento di perizia ed un accesso al palazzo comunale, confermò la sentenza.

Il Comune di Monterotondo ricorse in Cassazione, ed oggi avanti il Supremo Collegio si è discussa la causa. Per il Comune di Monterotondo hanno discusso gli avvocati Pulieri di Roma e Santangelo di Bologna, per i resistenti Federici e Zampa l'avv. Giuseppe Nardelli, ma dopo una lucida relazione del consigliere Baviera ed una requisitoria contraria del Procuratore generale Pellegrini, il ricorso è stato definitivamente respinto con la condanna alle spese ed ai danni.

I combattenti francesi ai combattenti italiani

Il deputato Bertrand venuto a Roma per partecipare alla festa della Vittoria assieme ad una Delegazione di combattenti francesi ha inviato da Ventimiglia al comm. Albino del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti il seguente telegramma: «Delegazione francese dei combattenti porta del soggiorno a Roma il più vivo ricordo felicissima di aver partecipato alle magnifiche feste della Vittoria prega poi rendersi interprete presso i nostri fratelli italiani del vivo attaccamento cementato sull'Altare della Patria simbolo di intima unione tra i nostri Paesi». Le nobili parole rivolte dai combattenti francesi ci dispensano da qualsiasi commento. L'Associazione Nazionale Combattenti ha risposto: «I vostri sentimenti di fraterna simpatia hanno vivamente commosso i combattenti italiani, sempre uniti, e la razza latina resterà ancora e sempre all'avanguardia del progresso mondiale.

F.to: *Albino*».

Contro il divorzio

Ieri una Commissione composta dalla marchesa Maddalena Patrizi Gondi, baronessa Camilla Rusi Ruggi, signora Giuseppina Novi Scanni, N. D. Fina de Buzzacarini, sig.na Annita Ferrari, impiegata, sig.re Zuppa e Laurentini, operaie, ha presentato al Presidente del Consiglio una protesta promossa dalla *Unione Femminile Cattolica Italiana*, ma alla quale hanno aderito tutte le donne antidivorziste d'ogni confessionalità, contro il divorzio. La Commissione ha personalmente consegnato i primi cinque volumi dei *due milioni* di firme raccolte fin'ora.

Tentato suicidio di una R. Guardia

Ieri sera, verso le 20, la guardia regia Vito Ragusa, di 19 anni, da Palermo, nella sua cameretta alla caserma di Via Flaminia tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di moschetto in direzione del cuore.

Fu soccorso dal brigadiere Mario La Maestra e dai suoi compagni: e trasportato all'Ospedale di San Giacomo, dove i sanitari giudicarono il caso piuttosto grave e si riservarono di pronunziarsi sulla guarigione.

Il Ragusa non volle palesare le ragioni che l'avevano spinto al passo disperato.

Il Giro di Lombardia

MILANO, 9. — Al giro di Lombardia hanno partecipato 31 corridori. La partenza è stata data alle 7.6. Eccovi l'ordine di arrivo: 1. Pelissier alle 15,32; 2. Brunero alle alle 15,30 10"; 3. Belloni alle 15,30 20"; 4. Azzini; 5. Lugari; 6. Sivocci; 7. Gay; 8. Bordin; 9. Agostoni; 10. Galetti.

Un bel gesto mancato

L'apoteosi dell'Eroe Ignoto

L'11 novembre nel Pantheon di Parigi e nella Cattedrale di Westminster sarà sepolto con gran pompa, accanto alla gente illustre, un soldato ignoto.

Francia e Inghilterra celebreranno così la loro vittoria e non vi sarà cuore, borghese o proletario, che non s'assocerà con fervore a questa celebrazione da cui sembra esulare ogni elemento politico per essere penetrata invece, completamente, da un sentimento di profonda pietà umana. Nell'umile eroe ignoto si vuole onorare 'l sacrificio oscuro e le virtù d'animo a cui sopratutto è dovuta la vittoria e bisogna convenire che su questa verità è ovvia ogni discussione ed è impossibile ogni dissenso, come è anche necessario convenire che in materia di bei gesti l'Inghilterra e la Francia ci hanno decisamente superato.

Non intendiamo con queste svalutare la solenne celebrazione fatta da noi all'Altare della Patria delle nostre armi vittoriose con l'adunata e la decorazione delle gloriose bandiere dei nostri reggimenti. E' stato invero una degna celebrazione per la quale tutto lo amarezze subite dai combattenti in questi anni di attesa parvero per un istante dimenticate nell'esultazione della gesta compiuta, nell'omaggio fervido d'entusiasmo reso dal popolo ai fattori della vittoria, nella prova solenne di riconoscenza nazionale per il loro sangue versato, per le loro carni straziate, per tutto quanto di orribile e di infinitamente doloroso soffrirono nel tumulto della battaglia o nelle squallide veglie in trincea. Degna celebrazione senza dubbio, salutata con entusiasmo da quanti hanno cuore di italiani, da quanti hanno seguito con pena accorata le varie fasi dell'opera assidua di svalutazione della vittoria da parte di piccoli uomini e di partiti senza patria, celebrazione necessaria in un momento storico in cui la marea sovversiva incalza e preme e sembra voglia distruggere il successo ottenuto dalla nazione in armi; ma appunto per tutte queste ragioni celebrazione a carattere prevalentemente politico in cui nell'apoteosi della vittoria l'umile fante ignoto, sepolto in uno dei tanti cimiteri dei campi di battaglia, non sembra abbia avuto quell'omaggio di venerazione e di commossa pietà, che gli sarà reso invece l'11 novembre in Francia e in Inghilterra.

Da noi una potente onda di commozione ha pervaso ieri l'anima popolare, ma i suoi elementi emotivi non erano forse che l'ammirazione per i quindicimila rappresentanti dei combattenti convenuti qui da ogni lembo d'Italia e stretti attorno alle proprie bandiere, il giusto orgoglio per la grande impresa compiuta, la maestà della cerimonia ed una sana allegrezza per lo incubo della morte cessato col finire della guerra. Noi abbiamo onorato i gloriosi superstiti, ma dal nostro pensiero il ricordo dei morti — e dei morti ignoti — non era così vivo come doveva essere, nè ci commoveva lo spirito nella stessa maniera potente della meravigliosa sfilata delle bandiere dinanzi alla statua della Vittoria.

* * *

Virtù o difetto della nostra razza? Nè l'una nè l'altro in senso assoluto, ma l'una e l'altro insieme.

Per un popolo forte il necessario sacrificio dei singoli si perde nel gran quadro dell'impresa vittoriosa e il fante — espressione armata della Nazione — doveva dare, come serenamente ha fatto, tutto se stesso per la salvezza e la libertà della sua terra. Ma se dell'antica forza d'animo della stirpe ci è rimasta — pur attraverso secoli di disavventure — la tradizione e l'ambiziosa coscienza, il nostro temperamento si è profondamente mutato e se trascuriamo di dar il necessario rilievo, e con segno lapidario, nella superba cornice delle nostre celebrazioni, al ricordo degli assenti che costruirono faticosamente pietra a pietra, col sacrificio oscuro della propria vita, il sanguinoso edificio della vittoria, ciò non è dovuto a quel senso di ferrea disciplina morale che caratterizza la Roma repubblicana, ma bensì all'estrema nostra facilità di fasciare oggi di oblio quelle che ieri abbiamo esaltato.

E intanto gli eroi ignoti, gli eroi del sacrificio oscuro, dormono a mucchi il sonno dell'eternità nelle fosse comuni dei camposanti carsici e trentini, mentre il ricordo delle loro gesta e delle loro virtù non attrae che in parte la nostra attenzione, mentre tutto il nostro spirito è preso dell'esaltazione, più rispondente al nostro temperamento, degli uomini cui arride il successo.

Ecco perchè il bel gesto dei nostri alleati ci sembra di una grande e austera bellezza e assume un significato più alto, denso di contenuto ideale. Francia e Inghilterra l'11 novembre celebreranno la loro vittoria seguendo una via che noi abbiamo invece percorso all'inverso: dalle onoranze solenni all'Eroe Ignoto il pensiero risalirà profondamente commosso ai superstiti della grande guerra, circondandoli di quella luce radiosa che proviene dal sacrificio e da quelle supreme virtù d'animo per cui il sacrificio stesso è compiuto con impeto d'amore e di fede. Celebrazione di un simbolo, più che celebrazione di uomini e di cose, da cui esulano tutte le miserie, le vanità e gli equivoci e le divisioni di parte, celebrazione che si incardina sulla virtù, principio assoluto di vita perchè va oltre la vita.

E che la salma dell'Eroe Ignoto venga al Pantheon di Inghilterra e a quello francese dai cimiteri dello Chemin des Dames o di Verdun o da quelli sulle rive dell'Iser, non importa: l'umile fante caduto ha un solo grande titolo per la sua eterna glorificazione: quello di aver saputo morire per il suo dovere e per la sua idea.

* * *

Bisogna convenirne: siamo dei superati; e quel che è peggio superati proprio in un campo in cui noi italiani ci credevamo fino a ieri impareggiabili maestri. Consoliamocene pensando che, dopo tutto, abbiamo fatto buona scuola se altri sono riusciti a colmare le nostre deficienze, a mitigare le nostre esuberanze eliminando sapientemente tutti questi elementi che adombrano lo spirito di un bel gesto diminuendone la nobiltà e il pregio, se altri sono riusciti meglio di noi a discernere il lato essenziale di ciò che si vuol celebrare.

Nè a svalutare anche in parte l'iniziativa franco-inglese, vale ricordare il fatto che anche da noi — or è molto tempo — sorse l'idea della celebrazione dell'Eroe Ignoto, idea che aveva raccolto unanimità e fervore di consensi.

Errore tanto più grave in quanto, sorta l'idea, non si è saputo o potuto o voluto attuarla.

Ora è troppo tardi.

Alberto Tosi

Fiume festeggia il secondo anniversario della sua liberazione

FIUME, 4 (ritard.).

Oggi cittadini e legionari hanno festeggiato il secondo anniversario dell'arrivo della squadra italiana a Fiume. La commemorazione era con[...] ai marinai, che raccolti nel teatro Fenice, furono festeggiatissimi. Dopo una magnifica orazione, pronunziata da Arturo Marpicati, d'Annunzio ha comunicato alla folla che stipava il teatro che marinai e alpini della legione fiumana, seguiti da reparti mitragliatrici e artiglierie, hanno occupato nella notte lo scoglio di S. Marco — termine Veneto della Reggenza italiana del Carnaro — sorgente davanti al vallone di Buccari, tra Quarnaro e il Canale della Morlacca da una parte e tra l'isola Veglia e il litorale croato dall'altra. Lo sbarco, che è avvenuto tra grande entusiasmo e in perfettissima disciplina non è che legittima rappresaglia contro i continui attacchi dei presidi serbi scaglionati lungo la costa e in particolare sulla Punta Urinu. Lo scoglio che ha piccole dimensioni ed è disabitato, sbarra il canale della Morlacca e il canale di Maltempo, e domina la imboccatura del vallone di Buccari.

D'Annunzio ripete davanti alla folla delirante di entusiasmo che una prossima impresa di legionari sarà diretta alla conquista di Roma. E inneggiando ai conquistatori dello scoglio di San Marco annuncia che al grido di guerra da «Spalato» — che sarà da noi occupata — si deve sostituire il nuovo grido di Roma.

Le prime notizie giunte dallo scoglio annunziano che i nostri hanno aperto nella isola una nuova strada lunga 300 e larga un metro e mezzo, ed hanno iniziato la costruzione di opere difensive che saranno mantenute fino all'ultimo.

La notizia ha destato grande entusiasmo in città che plaude alla conquista dello scoglio di San Marco.

La rottura delle trattative tra le Commissioni per il controllo dell'industria

MILANO, 10. — Dopo parecchie sedute i rappresentanti della Confederazione dell'industria e quelli della Confederazione del lavoro per il controllo sulle aziende si sono nuovamente riuniti ieri per trovare una via d'intesa. L'accordo però non fu possibile e ciò perchè i delegati della Commissione del lavoro presentarono un loro progetto sul quale dichiararono fin dall'inizio di non potere accettare modifiche di sorta. Ogni discussione quindi riuscì vana.

Prima di lasciarsi le due parti approvarono il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle due parti nella Commissione paritetica per il controllo sulle industrie, avendo constatato nella discussione che i modi rispettivi di concepire l'essenza del controllo sull'industria, e di concretarne l'attuazione, divergono così profondamente, da rendere impossibile una collaborazione, per una soluzione concorde, riconoscono la inutilità di procedere ad ulteriori dibattiti e dichiarano chiusi i lavori della Commissione paritetica e si riservano di presentare separatamente le rispettive conclusioni ».

I casi dell'on. Bucco

BOLOGNA, 9. — La posizione dell'on. Bucco sta divenendo di ora in ora più grave. Risulta infatti che tutti i 96 arrestati, sottoposti a interrogatorio da parte del giudice istruttore, avrebbero dichiarato che essi vennero alla Camera del lavoro per invito e sollecito dell'on. Bucco, che avrebbe mandato a prenderli nei rispettivi paesi vicini a Bologna con due *camions*. Tutti sarebbero stati fatti partire frettolosamente. Gli arrestati affermano anche che fu loro detto che non occorreva che portassero con sè nemmeno un temperino, perchè la Camera del lavoro era sufficientemente munita di armi da difesa.

E' appena superfluo porre in rilievo la nuova gravità della situazione. A Bologna si incomincia intanto a parlare del successore dell'on. Bucco nell'ufficio di segretario della Camera del lavoro. Si fa il nome del maestro Tega, uno dei maggiorenti della Federazione dei lavoratori della terra. Si apprende intanto che il gruppo socialista, riunitosi oggi, si è occupato dei casi successi all'on. Bucco e all'on. Quarantini, e dopo una vivace discussione, alla quale parteciparono molti presenti, ha deliberato di procedere immediatamente ad una rapida inchiesta. La Commissione che dovrà occuparsi del caso Bucco è composta di un rappresentante del gruppo, di un rappresentante dell'agitazione e di un rappresentante della Confederazione del lavoro. Rappresentante del gruppo è stato scelto l'on. Della Seta. Pel caso Quarantini la Commissione sarà composta dagli on. Bacci, Brunelli e Trozzi.

Le elezioni amministrative

Come vinsero a Torino i liberali

TORINO, 10. — Il Partito socialista è stato troppo precipitoso nel proclamare la propria vittoria, perchè, come risulta ora, la manifestazione del corpo elettorale va tutta a beneficio del blocco dei partiti dell'ordine.

In seguito alla vittoria del blocco, l'*Avanti!*, edizione torinese, trovando tra gli esclusi e proprio all'ultimo posto il suo direttore, che è il meno votato di tutti i candidati, ha — come v'ho già informato — dovuto tirar fuori la storiella dei brogli elettorali, insussistente e assurda. Il computo dei voti fatti dall'Ufficio elettorale del Municipio non è che la resultanza dei 210 scrutini di sezione svoltisi la sera stessa di domenica alla presenza degli elettori e dei rappresentanti del Partito socialista, come da verbale da essi stessi firmato. Era azzardoso conclamare una vittoria sulla base dei 700 voti di maggioranza avuti nelle elezioni del Consiglio provinciale, tanto più sapendosi che la stessa massa operaia aveva proceduto alla mutilazione della scheda socialista. L'esclusione di Pastore, di Terracini e di Guarino e dei maggiori esponenti comunisti, ne è una prova.

I radicali e i massoni non si erano occupati delle elezioni provinciali, ma avevano dato i loro voti, ad una lista di trenta candidati liberali da cui erano esclusi il sen. Rossi e l'on. Daneo, per punizione in quanto erano stati artefici dell'accordo col P. P. I. I voti dei radicali, per quanto scarsi, sono bastati per squilibrare le forze e creare quella maggioranza di cui i costituzionali avevano bisogno. Prova ne sia che Rossi e Daneo, esclusi dalla lista dei radicali, vengono esclusi anche dal Consiglio e al loro posto per pochi voti entrano due socialisti.

Lo scrutinio finale ultimato ieri, verso le sedici, ha determinato uno spostamento di voti per cui la lista del blocco, che pareva già soccombente, è venuta ad avere una prevalenza di 137 voti sul primo eletto dei quattro socialisti che entrano nella maggioranza e di 276 voti sul primo socialista della minoranza. Conseguentemente il Consiglio comunale di Torino sarà composto di 62 costituzionali e di 18 socialisti. Il numero esatto dei votanti è stato di 98895 sopra 147910 inscritti. Il blocco ha riportato voti 48899, i socialisti 48742.

Nella maggioranza sono compresi quattro socialisti mentre nella minoranza entrano due costituzionali.

Capolista del blocco risulta il prof. Battistini, costituzionale, che ha riportato 48.899 voti. Egli faceva parte della passata Giunta. Terzo, in ordine di votazione, è un altro ex assessore, lo scultore Edoardo Rubino.

Dei socialisti, essendo stati esclusi tutti gli estremisti, sono riusciti eletti i soli intellettuali: 7 impiegati, 2 medici, 1 ingegnere, 1 avvocato, 1 professore, 1 farmacista, 1 capo tecnico, 1 disegnatore, 1 pittore, ecc.

La notizia della vittoria costituzionale si è sparsa prima ancora che uscissero le edizioni straordinarie dei giornali. Alcuni popolari in automobile, appena si conobbero i risultati delle ultime sezioni fecero il giro per la città annunziando la vittoria del blocco. La notizia si diffuse in un lampo da un punto all'altro della città. Dai balconi delle finestre comparvero allora bandiere tricolori in segno di festa. Più tardi un folto corteo di giovani si portò in piazza Castello dove ha sede la prefettura a chiedere che fosse esposta la bandiera tricolore. Il desiderio della folla fu esaudito. Il Prefetto, chiamato a gran voce, si affacciò al balcone dicendo: « Cittadini, vi faccio una sola raccomandazione: state calmi e tranquilli. Viva l'Italia! »

La stessa cosa avvenne più tardi davanti al Municipio. Fu esposta la bandiera tricolore e il commissario regio, conte Olgiati arringò la folla raccomandando calma e serenità.

Si formò quindi un corteo lungo e numeroso che si recò alla sede del corpo d'armata dove avvenne una grandiosa manifestazione all'esercito. Il comandante del corpo d'armata si affacciò ad una delle finestre, mentre veniva issata la bandiera e pronunziò anche lui parole patriottiche. Il corteo ritornò subito in piazza Castello dove si incontrò con un altro corteo composto degli aderenti all'Unione del lavoro e del partito popolare. I due cortei, unitisi, si incamminarono per la via Roma e giunsero a piazza S. Carlo dove il vice questore, dopo aver detto parole di circostanza, invitò i dimostranti a sciogliersi. L'invito fu accettato.

Lievi incidenti

Nel complesso la giornata trascorse senza notevoli incidenti. Solo un episodio avvenuto all'*Itala* aveva minacciato di avere serie conseguenze; ma poi si appianò. Pare che la notizia della vittoria del blocco costituzionale destasse un certo fermento in quelle maestranze. Fatto è che esse improvvisarono una specie di pronunciamento e di occupazione della fabbrica. Tornarono in scena le guardie rosse le quali bloccarono tutte le porte e i dirigenti si trovarono così prigionieri. Il Questore, subito avvisato, diede disposizioni per una spedizione in forza alla volta dello stabilimento. Partirono parecchi camions di guardie regie, un'auto blindata ed un plotone di ottanta carabinieri a cavallo. Ma quando queste forze arrivarono sul posto fra la Direzione ed il Consiglio di fabbrica era avvenuto uno scambio di idee ed il conflitto si era risoluto col congedo della guardia rossa.

Alcuni incidenti che avvennero non furono molto gravi. Fra questi è da annoverarsi quello capitato al tenente Rossi Giuseppe, il quale, preso a sassate e ferito da un'orda di teppisti, rispose a colpi di rivoltella, mettendo in fuga gli aggressori.

Una signorina, perchè portava una coccarda tricolore al petto, incontrata da un gruppo di giovinastri, venne brutalmente percossa, cosicchè dovette recarsi all'ospedale ove fu giudicata guaribile in quindici giorni. Similmente altri giovani, dalla apparenza studenti o borghesi, venivano presi di mira da gruppi di giovinastri e bastonati.

La bandiera rossa che faceva bella mostra di sè sulla facciata della caserma dei pompieri è stata tolta. Un commissario di P. S., per ordine del Prefetto, si presentò alla caserma insieme a parecchi camions di regie guardie e la bandiera fu tolta senza la minima opposizione. Del resto mentre si compiva questa operazione incominciava a divulgarsi in città la notizia della vittoria costituzionale e le finestre delle case si ornavano di bandiere tricolori. I pompieri e le guardie municipali apparivano molto sconcertati.

Continuano le operazioni di scrutinio a Milano

MILANO, 10. — La giornata di ieri, dopo i violenti tumulti di ieri l'altro, è trascorsa calmissima. La vita cittadina ha ripreso il suo corso normale dai trams agli stabilimenti, dagli uffici alle aziende pubbliche. I risultati delle elezioni non sono ancora noti definitivamente per quanto le operazioni di scrutinio che si prolungheranno per alcuni giorni non possono cambiare la sostanza della battaglia: la vittoria rimarrà ai socialisti. Vi sarà eventualmente qualche spostamento di cifre che potrebbe ancora produrre dei curiosi effetti come ad esempio questo: che qualche candidato portato dalla lista del blocco possa venire compreso in virtù dei voti risultanti a suo favore, nella maggioranza consigliare, mentre qualcuno che appartiene alla lista dei socialisti possa andare a far parte della minoranza. Questo secondo caso si verificherà perchè molti elettori hanno operato delle cancellature nelle liste.

Ieri nel pomeriggio si sono avuti i funerali di uno dei morti nei conflitti di ieri l'altro, e precisamente dell'avv. Adelio Rossi. Ai funerali hanno partecipato moltissime personalità cittadine e notevole folla e la musica del 7. fanteria. Non è avvenuto alcun incidente.

Stamani sono continuate le operazioni di scrutinio, e il lavoro avrà termine forse questa sera tardi, certo entro domani mattina. Si conoscono i risultati definitivi per i primi 40 candidati, venti per ogni lista. Sui nomi per i quali è terminato lo scrutinio risulta primo il socialista avv. Emilio Caldara, ex-sindaco, che ha riportato voti 73,090. Il primo della lista del blocco è Giuseppe Vertola, ingegnere, con 70,980 voti. La posizione dei singoli candidati nella lista potrà però mutare con l'ulteriore computo per gli altri nomi.

Tra socialisti e fascisti a Novara

NOVARA, 9. — Un numeroso gruppo di fascisti, dopo avere bruciato la bandiera rossa tolta da due sedicenti francesi alla cupola della torre di S. Gaudenzio, si portava al locale Doe per levare anche là il rosso vessillo, che era stato innalzato dai socialisti in segno di vittoria elettorale.

Ma il guardiano del locale, credendo si trattasse di ladri, sparava dei colpi di rivoltella contro gli aggressori. Messi in fuga i fascisti si portavano a ripetere il tentativo alla Camera del lavoro.

Subito alcuni tesserati della Camera stessa chiamarono in loro aiuto i ferrovieri della vicina stazione ferroviaria e le persone che si trovavano nei circoli dei sobborghi. Fu un accorrere in massa di gente che impegnava un'aspra lotta contro gli assalitori a colpi d'arma da fuoco.

La battaglia ha continuato fino a che i fascisti non si allontanarono. Rimase solo ferito un operaio tipografo. In seguito a ciò gli on. Ramella, Malatesta e Bianchi si sono recati dal Prefetto a presentare le loro vive proteste.

Il fatto poteva dar luogo a ben più serie conseguenze. Oggi si minacciava lo sciopero generale di protesta.

Lo sciopero generale cessato a Bari

BARI, 10. — Come ieri avevamo preveduto qualche incidente si verificò. I fascisti si incontrarono con alcuni socialisti e furono scambiati parecchi colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I fascisti quindi cominciarono a percorrere la città con bandiere tricolori, cantando gli inni nazionali; così tutti i negozi furono fatti riaprire.

Solamente mancavano i trams e la luce elettrica.

Tutta la serata è passata tranquilla.

Il servizio di illuminazione a sera è stato fatto dai carabinieri, dalle guardie regie e dai soldati.

Stamane alle 6 lo sciopero è cessato.

I disastri della neve nel Novarese

NOVARA, 9. — Le notizie che giungono dalla Valsesia e dall'Ossola informano che la neve ha colà raggiunto l'altezza di metri 1,80 causando la caduta di valanghe e frane e facendo diroccare porticati e casegiati rustici disabitati.

Le tranvie e le linee telefoniche e telegrafiche hanno cessato di funzionare.

Continua l'isolamento di non poche regioni le cui strade ed i cui sbocchi sono scomparsi sotto la neve.

Notizie dall'Estero

Importante discorso di Lloyd George

LONDRA, 10.

Il nuovo Lord Mayor di Londra, Roll, s'è insediato ieri nella sua carica. Non vi è stata la consueta parata storica, perchè il momento non è parso propizio, e per ragioni di economia. Il corteo si è limitato alle musiche, alle rappresentanze militari e delle corporazioni della City. Il nuovo Lord Mayor incominciò la sua carriera come fattorino di ufficio a 6 scellini la settimana. Ora è alla testa di una grande associazione di assicurazioni.

Parlando al banchetto del nuovo Lord Mayor il Primo Ministro ha pronunciato il discorso di prammatica, che viene considerato come uno dei più importanti discorsi.

Lloyd George ha affermato l'assoluta necessità di eliminare ogni malinteso fra l'Europa occidentale e la centrale, e fra questa e l'oriente europeo. La questione del disarmo della Germania ha particolare importanza per gli alleati, costituendo il vero pegno della sincerità tedesca. L'oratore si è professato fiero di poter dare in proposito notizie soddisfacenti. La marina tedesca è infatti, si può dire, scomparsa, mentre il grande esercito della Germania è oggi ridotto a meno di 150 mila uomini e sarà fra breve costituito dei soli 100 mila uomini consentiti dal trattato. Quanto alle riparazione, il primo ministro si è limitato a constatare che la Germania riconosce il suo dovere di ricostruire le regioni devastate dai suoi eserciti.

In tono meno fiducioso, Lloyd George ha quindi accennato agli altri problemi mondiali ed a quello della Russia. Egli ha rilevato quanto sia stato difficile per le nazioni occidentali trattare coi rappresentanti del governo bolscevico il quale non ha mai saputo quanto fosse importante per l'intera Europa mantenere fede agli impegni assunti. Passando infine alla politica interna, Lloyd George si è detto lieto che gli stessi capi del movimento minerario si siano mostrati desiderosi di giungere ad una pacifica soluzione della vertenza. Egli spera che l'atmosfera di sospetto tenuta viva artificialmente dagli estremisti, possa venire prontamente dissipata.

Il progetto di "Home Rule" per Irlanda

LONDRA, 10.

La Camera dei Comuni sta dando gli ultimi ritocchi al progetto di legge per l'*Home Rule*, ma la situazione di fatto, in Irlanda, si è così rapidamente trasformata e aggravata, che ormai questo progetto appare superato, e quasi inutile.

Qualche critico severo parla nel *Times* di *tragica farsa*. L'*Home Rule* che il Parlamento sta elaborando, non può soddisfare alcun irlandese all'infuori di quelli che sperano di trovare posto nel nuovo meccanismo burocratico che si dovrebbe mettere in piedi.

Intanto gli assassinii e le rappresaglie continuano, con la tendenza sempre più decisa a far assumere al conflitto una forma più vasta, che Lloyd George non ha esitato ieri a definire come *guerra*.

E' la prima volta che il Governo parla di guerra in Irlanda, e la decisione di Lloyd George, che si rileva dai commenti dei giornali, produce una certa impressione che è anche accentuata dalla cronaca di oggi.

Una notevole radunata di insorti è stata segnalata presso Klimanagh, nella regione montuosa della contea di Cork. Una colonna di parecchie centinaia di soldati mosse per incontrarli. Allo avvicinarsi delle truppe i *Sinn Feiners* si dileguarono, ma probabilmente la radunata tornerà a formarsi, ed altri concentramenti sono segnalati qua e là. Il maggior generale Davidson, che fu il capo dell'ufficio operazioni in Francia, e che è ora uno dei più autorevoli deputati della coalizione governativa, propone, e vari altri deputati lo approvano, che le truppe e la polizia vengano ritirati da tutta l'Irlanda meridionale e occidentale, e da tutta l'Irlanda mediana. Secondo lui, un accurato servizio di crociera potrebbe impedire, od almeno limitare quanto sia possibile, il contrabbando delle armi. Ciò avrebbe il vantaggio di non occupare nè uomini nè danari; di poter ridurre la guarnigione e le spese relative, e restaurare la disciplina delle unità che presidiano l'Irlanda.

L'Irlanda fenians vorrebbe lasciata a sè stessa, e in tal modo, dicono i fautori dello sgombero, rinsavirebbe.

Merita di essere segnalata per la cronaca una lettera stupefacente che O' Connor, presidente delle Società irlandesi riunite in America, ha inviato al segretario di Stato per l'Irlanda. Nella lettera si minaccia che, a partire dal 14 novembre, per ogni uomo, donna o fanciullo assassinato « dai figli soldati o poliziotti d'Inghilterra » in Irlanda, tre inglesi residenti negli Stati Uniti, subiranno la pena del taglione.

L'Ungheria ratifica il trattato di pace

BUDAPEST, 10.

Il partito del Governo ha deciso oggi alla unanimità di accettare la ratifica del Trattato di pace.

La ratifica del Trattato di pace sarà posta all'ordine del giorno nella seduta di domani dell'Assemblea Nazionale.

A proposito della ratifica del Trattato di pace, il Ministro degli Esteri, conte Csaki, ha dichiarato che lo Stato czeko dovrebbe impegnarsi, con una nota speciale, all'osservanza dei diritti delle minoranze nazionali.

Nell'imminenza delle elezioni greche

ATENE, 10.

Settimana di molti discorsi e preparativi intensi nella imminenza della giornata elettorale. Nel suo ultimo discorso a Syra, Venizelos, come è noto, aveva direttamente attaccato Costantino con una lunga serie di capi d'accusa, incolpandolo di avere tradita la Costituzione e di avere, con la sua politica personale, trascinata la Grecia sull'orlo del precipizio. Il partito di opposizione, sceso ieri in campo con la sua prima manifestazione pubblica, ha risposto accusando Venizelos di servirsi da oltre tre anni di un regime di terrore per sostenersi al governo, contro la volontà del popolo e, per bocca dell'ex primo ministro Gunaris, capo dell'opposizione, ha apertamente dichiarato che la Grecia, non avrà tregua finchè Venizelos rimarrà al potere.

Riguardo alla questione dinastica Gunaris ha ripetuto che non esiste un problema della successione. Il trono ha il suo legittimo possessore: Costantino è sempre il Re degli Elleni. Un cambiamento di regime è talmente contrario al sentimento del popolo greco che lo stesso Venizelos, malgrado molte lusinghe estere, non osa parlare di repubblica. Gunaris insiste nel volere il plebiscito.

Una dimostrazione si svolse nel pomeriggio in Piazza della Costituzione, gremita di enorme folla, sulla quale ondeggiavano rami di ulivo, simbolo del partito nazionale, e bandiere greche e cartelloni coi ritratti dei capi dell'opposizone. Anche i giornali venizelisti riconoscono la grandiosità e sopratutto l'ordine della manifestazione, ma rispondono: Vedrete giovedì quale consenso di folla e di applausi saprà ottenere Venizelos, nel comizio che terremo nella stessa piazza!

Intanto, ieri notte, Venizelos è partito per Salonicco, ove pronuncierà un discorso oggi stesso, ritornando subito ad Atene.

Il Congresso socialista di Vienna

ZURIGO, 10.

Si è chiuso a Vienna il Congresso socialista. Federico Adler, parlando dell'organizzazione internazionale del proletariato, ha dichiarato: — Noi non apparteniamo nè alla seconda nè alla terza Internazionale, noi vogliamo creare una nuova internazionale, che raggruppi le organizzazioni operaie di tutti i paesi, senza distinzioni, sul terreno della lotta di classe. Ci sono pervenute proposte in tal senso dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Svizzera, ed è in seguito a ciò che una conferenza preliminare avrà luogo a Berna in questo mese.

Cotto Bauer ha messo in rilievo che il dissidio fra socialisti e comunisti nasce da ciò: che questi ultimi credono essere il metodo russo il solo metodo della rivoluzione proletaria. La nuova Internazionale deve raggruppare tutti coloro che formano il centro marxista, e sono lontani dal riformismo, dalla seconda e dalla terza Internazionale.

Il partito ha espulso all'unanimità i dottori Frey e Rothan, redattori dell'*Arbeiter Zeitung* per essersi mostrati durante il periodo delle elezioni favorevoli alla tesi comunista.

L'Austria chiede di entrare nella Lega delle Nazioni

VIENNA, 10.

Una informazione del *Correspondenz Bureau* dice che l'Austria ha inviato al Segretariato generale della Lega delle Nazioni a Ginevra, una nota con la quale chiede di essere ammessa alla Lega delle Nazioni.

AVVISO

Il presidente del Tribunale di Roma, con decreto 29 ottobre 1920, su richiesta di Cesare Minnni che ne denunciava lo smarrimento, ha disposto che vengano entro quaranta giorni data presentati nella Cancelleria del Tribunale i tre vaglia cambiari come appresso distinti: uno della Banca d'Italia emesso a Terni il 28 settembre 1920 N. 0,096,259 per la somma di L. 19.500 e due emessi a Genova dalla Cooperativa Genovese il 10 agosto 1920, ciascuno di L. 1000 portanti i N. 147,825 e 147,690, tutti e tre girati dal Minnni alla Federazione dei Consorzi Agrari sede di Roma con diffidazione che, in mancanza di presentazione, verranno dichiarati inefficaci rispetto ai possessori.

Roma, 9 novembre 1920.

Avv. Filippo Trataili.

Ultime notizie e informazioni

Movimento di Prefetti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri, il seguente movimento di prefetti:
Andreoli prefetto a Cosenza, collocato a disposizione — Guadagnini da Caltanissetta a Cosenza — Caveri da Aquila a Belluno — Gasbarri, vice prefetto, nominato prefetto e destinato ad Aquila — Oreglia da Belluno a Pesaro — Goffredo da Pesaro a Caltanissetta — Diadier dalla disposizione a Benevento — Rocco da Benevento a disposizione — Gutierres da Grosseto a disposizione — Bonagno da Sassari a Grosseto — Masino da Potenza a Siena — D'Eufemia da Siena a riposo — Nencetti dalla disposizione destinato a Potenza — Maciverni, vice prefetto, nominato prefetto a Sassari.

Sono collocati a riposo i prefetti: Moro, Cerboni, Spirito, Chiericati.

Opere pie erette in ente morale

Si è riunita al Ministero dello interno, sotto la presidenza del sen. Bargamasco, la Giunta esecutiva del comitato nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra.

Dopo aver preso atto delle assegnazioni di borse di studio ad orfani fatte dall'apposita commissione, la Giunta ha dato parere favorevole della erezione in ente morale dello Istituto friulano per gli orfani di guerra in Buttrio (Udine), dell'Opera Pia per il Mezzogiorno d'Italia, della Associazione pro orfani di guerra di Alessandria d'Egitto, dello Istituto Vittorio Alfieri di Asti, e alla approvazione dello statuto della Colonia Agricola pontina di Sezze Romano.

Ha poi deliberato altri affari, fra i quali sono da notare le assegnazioni per il 1921 all'Istituto nazionale Principe di Piemonte ed al regio console di Nizza, nonchè un ulteriore pagamento sulla assegnazione 1920 per fini specifici alla Unione generale insegnanti ed una assegnazione integrativa pure per il 1920 al Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra di Sassari.

Un atto di munificenza del Re
per l'Istituto internaz. di agricoltura

Espletato il lavoro delle varie Commissioni, si è oggi nuovamente riunita in seduta plenaria l'assemblea generale dell'Istituto Internazionale Agricoltura.

Il Presidente dell'assemblea, on. Maggiorino Ferraris, ha fatto la seguente comunicazione, a nome dell'on. Pantano, presidente dell'Istituto, che una lieve indisposizione aveva impedito d'intervenire alla seduta. Com'è noto, S. M. il Re d'Italia donò i fondi necessari per la costruzione del palazzo dell'Istituto, affidandone la cura a una Commissione Reale specialmente nominata.

La Commissione Reale dopo aver provveduto a tale compito, investì le somme esuberanti nell'acquisto di terreni che ha già nella maggior parte rivenduto con profitto. Essa ha espresso più volte il proposito di restituire all'Augusto Donatore il ricavato della sua gestione.

Ha il piacere di annunziare all'Assemblea che S. M. il Re, informato di ciò e consapevole dei crescenti bisogni dell'Istituto, ha manifestato il proposito di destinare tale ricavato sia in terreni, sia in denari, all'ampliamento della sede dell'Istituto resa necessaria del perfezionamento dei suoi servizi.

Il valore di questo donativo può calcolarsi all'incirca in un milione e cinquecento mila lire, frutto dei terreni già venduti o in corso di vendita, oltre tremila metri quadrati destinati alle nuove costruzioni. La comunicazione è stata accolta dall'Assemblea da scroscianti applausi e grida di viva il Re. Il vice-Presidente dell'Istituto, Louis-Dop, prendendo la parola ha espresso la grande riconoscenza delle delegazioni venute all'Assemblea e del Comitato Permanente per il nuovo atto di munificenza di S. M. il Re d'Italia.

Il nuovo organico dei postelegrafici

Su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, di concerto con quello del Tesoro, è stato emesso un decreto legge che apporta notevoli modificazioni al precedente organico dell'amministrazione postelegrafonica.

I principali provvedimenti di tale Decreto sono i seguenti:

E' ammesso che, oltre ai segretari, siano destinati alla direzione degli uffici principali, anche i capi d'ufficio.

Le vedove ed orfane degli impiegati ed agenti morti senza diritto a pensione, sono ammesse ai concorsi per i posti di aiuto ufficiale anche se fornite della sola licenza elementare e sono dichiarate vincitrici anche se conseguono la sola idoneità.

La promozione degli allievi accademici a meccanici avviene mediante un esperimento pratico professionale.

Il fondo di cointeressenza per l'esercizio 1919-20 è elevato come per tutte le altre amministrazioni, al 10 per cento della spesa lorda accertata nell'esercizio stesso per gli stipendi delle varie categorie del personale.

E' data facoltà al Ministro di accordare, in casi eccezionali congedi straordinari nel limite massimo di un mese per ciascun anno.

E' assegnato il termine del 30 aprile 1921 ai lavori della Commissione che attende alla compilazione dei regolamenti per la esecuzione dei Decreti Legge di riforma organica.

E' attribuita la qualifica di ottimo su giudizio del Consiglio di Amministrazione, a coloro che non furono più qualificati per aver raggiunto il massimo stipendio del proprio quadro e proseguirono la carriera a ruoli chiusi.

Per il personale proveniente dai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e degli altri Corpi militarizzati i periodi di aumento degli stipendi sono ridotti ciascuno di un anno.

E' ammesso che una volta tanto gli ufficiali meccanici telegrafici (ex meccanici), gli ufficiali elettricisti telefonici (capi tecnici) e le Direttrici di commutazione siano promossi mediante scrutinio rispettivamente al grado di Direttore di officina, di capo tecnico principale e di direttrice principale di commutazione.

Sono promossi ufficiali senza esami gli agenti subalterni di ruolo che abbiano conseguito la nomina ad ufficiale nel R. Esercito.

Gli agenti subalterni di ruolo, forniti di licenza di scuola media inferiore, sono ammessi ad un corso teorico-pratico della durata di tre mesi, e successivamente ad un esame d'idoneità per la promozione ad ufficiale secondo i programmi vigenti.

E' stabilito che agli agenti, i quali concorrano per la nomina ad aiuto ufficiale, siano riservati la metà dei posti che saranno conferiti agli avventizi e supplenti in missione che hanno diritto alla sistemazione in ruolo.

E' concesso che il personale postale Coloniale possa optare per il ruolo dell'Amministrazione del Regno.

E' retrodatato al primo luglio 1904 il complemento di assegno concesso agli ex-fattorini anziani dal 1. luglio 1907, ed è estesa agli agenti assunti in ruolo prima del 1. luglio 1907 la disposizione della legge 22 giugno 1913, N. 747.

Sono nominati in ruolo i fattorini ausiliari che non fecero passaggio in ruolo in base alla legge 19 luglio 1907 N. 575.

Colloquio Giolitti - Tittoni

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha ricevuto stamane alle 11, al Palazzo Viminale, l'on. Tittoni, presidente del Senato, col quale si è intrattenuto sui risultati della Conferenza di Bruxelles e sulla ripresa dei lavori alla Camera Alta.

Sul congedamento dei medici della classe 1896

Il Ministero della Guerra comunica, a rettifica di informazioni inesatte apparse su qualche giornale, che pel momento è in corso il congedamento degli ufficiali medici della sola classe 1895.

Appena esaurito il movimento relativo sarà esaminata la eventualità del congedamento di quelli delle classi 1896 e seguenti che, pertanto, è da ritenersi non immediata.

L'esportazione delle paste alimentari

A proposito di una notizia pubblicata da qualche giornale circa una pretesa abusiva esportazione di paste alimentari è opportuno far presente che è assolutamente vietata la esportazione di qualsiasi quantità di pasta alimentare fabbricata con grano requisito ed acquistato dallo Stato; è soltanto permessa la esportazione di pasta alimentare per la quale gli industriali abbiano all'uopo preventivamente e per proprio conto importato dall'estero il grano.

Tali importazioni e riesportazioni, severamente controllate secondo norme emanate d'accordo dal Ministero delle Finanze e del Commissariato Generale per gli approvvigionamento, sono state permesse, sia per attenuare l'asprezza dei cambi o sia, soprattutto, per dar lavoro alle maestranze dell'arte bianca che altrimenti sarebbero rimaste in gran parte disoccupate.

Contrabbando di valuta italiana scoperto a Modane

MODANE, 10.

Sul treno in arrivo dall'Italia, i doganieri addetti al servizio di interrogatorio dei viaggiatori in uscita dallo Stato, per il divieto di esportazione della valuta, fermavano certo dottor. Giovanni Luzi, di Torino, il cui contegno un po' titubante, aveva destato dei sospetti. Interrogato se avesse somme eccedenti le lire 1500 permesse, il viaggiatore rispose negativamente. Esso venne sottoposto a visita. In una valigetta nascosta tra gli effetti d'uso, gli si rinvennero 240 mila lire in 240 biglietti da mille della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

La somma fu sequestrata e messa a disposizione della autorità competente ed il viaggiatore fu denunziato alla autorità giudiziaria.

Il ritorno delle bandiere a Livorno provoca tafferugli e disordini
Verso lo sciopero generale?

LIVORNO, 10. — Stamane Livorno patriottica ha accolto con una delirante manifestazione di italianità le bandiere reggimentali di ritorno da Roma. La città è tutta pavesata dal tricolore e l'animazione delle strade nelle quali doveva sfilare il corteo era grandissima.

Fin da stamane per tempo la popolazione si dirigeva a frotte verso la stazione centrale ove erano convenute le rappresentanze del presidio, le autorità, le associazioni patriottiche, le scolaresche ecc.

Nel gruppo delle autorità si notavano i senatori De Larderel e Salvatore Orlando, il prefetto Gasperini, il regio commissario del Comune, i generali Moriani, D'Avanzo e Garuffi, l'ammiraglio Lobetti-Bodoni ecc. Alle ore 10 le bandiere che portano il segno del valore sono entrate nel quadrato formato dalle truppe ed è scoppiato allora un applauso entusiastico, interminabile.

Un incidente intanto si svolgeva nell'interno della stazione. Un gruppo di giovani chiedeva con alte grida che venisse esposta la bandiera nazionale e fra dimostranti e ferrovieri avveniva uno scambio di pugni e di invettive. Finalmente il vessillo tricolore veniva innalzato sull'edificio della stazione, accolto da grandi acclamazioni della folla.

Si è formato un corteo riuscito di una imponenza indescrivibile. Lungo il suo percorso grandiose dimostrazioni di simpatia venivano rivolte all'Esercito: delle finestre si gettavano fiori sulle gloriose bandiere. La dimostrazione si è rinnovata più imponente quando il corteo ha sfilato sotto il palazzo della Divisione militare. Due folte ali di popolo assistevano al passaggio, scoprendosi il capo ed applaudendo i vessilli reggimentali. Qualcuno che non voleva scoprirsi veniva obbligato a farlo dai giovani dei sodalizi patriottici che fiancheggiavano le bandiere. Così è avvenuto in via Vittorio Emanuele ove alcuni tranvieri, per non essersi scoperti, sono stati percossi. Da questi e simili altri tafferugli più di uno è uscito malmenato, ma nessun incidente veramente grave finchè le bandiere sono state accompagnate alla Fortezza Nuova ove le truppe hanno reso loro gli onori militari.

Dopo di ciò il corteo si è sciolto; ma siccome molti sovversivi erano stati costretti a scoprirsi al passaggio delle delle bandiere, gli organizzatori socialisti hanno subito impartito l'ordine che in tutte le officine si sospendesse il lavoro.

Un nuovo incidente si è svolto ora a Porta Nuova. Gli allievi dell'Accademia Navale, rientrando nella loro sede, si sono incontrati con un gruppo di operai del cantiere Orlando armati di randelli, che avevano abbandonato il lavoro. Dato l'atteggiamento risoluto degli ufficiali e degli allievi, sembrava inevitabile un conflitto, ma il pronto accorrere di un drappello di guardie regie è valso a porre in fuga gli operai. Da una finestra sono stati lanciati dei sassi. Altri incidenti vengono segnalati e si parla anche di feriti, ma in questo momento non è possibile controllare l'esattezza di tali notizie.

Alla Camera del lavoro è stato convocato d'urgenza il Consiglio generale delle Leghe e si ritiene imminente la proclamazione dello sciopero generale. Sembra che si voglia anche organizzare una contro dimostrazione di protesta. Dal balcone del palazzo comunale è stata tolta la bandiera rossa esposta l'altro ieri dai socialisti ed è stata sostituita col vessillo nazionale.

In questo momento viene sospeso il servizio tramviario e le vetture rientrano nei depositi. Si prevedono disordini; ma qualunque cosa possa succedere, nulla riuscirà a menomare il valore ed il significato della patriottica manifestazione con la quale Livorno nella sua grandissima maggioranza ha confermato i propri sentimenti di italianità. Le autorità intanto hanno preso tutte le misure per fronteggiare qualsiasi evenienza.

Carabiniere ucciso e altro disarmato presso Spezia

SARZANA, 9. — Verso le ore 17 di ieri, in località «Rezzola» di Lerici, e precisamente di fronte alla villa Righetti, si è svolto un truce fatto di sangue.

Mentre i carabinieri Gardella Giovanni di anni 38, da Neirone di Chiavari, e Ghiliani Marino da Bellusco di Parma, dello stazione di Pitelli, percorrevano la strada militare di quella zona, avendo incontrato un ciclista operaio reduce dallo Stabilimento Ansaldo di Muggiano, sprovvisto di bollo, lo fermarono, elevandogli la contravvenzione.

Il ciclista, non disponendo di tutta il denaro occorrente, ricorse al prestito di un compagno di lavoro che ivi si trovava.

In quel mentre due individui sopraggiunti su di un calessino, imponevano al ciclista di non pagare; e nel momento in cui avveniva il pagamento e il carabiniere Ghiliani stava vergando la ricevuta, uno dei due individui comparsi sul calessino esplodeva un colpo di rivoltella contro il carabiniere Gandella, ferendolo mortalmente al cuore.

Non ancora soddisfatto, il malvagio puntava l'arma contro il carabiniere Ghiliani, il quale riusciva a impedire che esplodesse, afferrandogli prontamente il braccio.

Intervenuti altri individui a prestare man forte ai due del calessino, venne impegnata col carabiniere Ghiliani una lotta accanitissima nella quale questi fu disarmato del moschetto.

Il carabiniere Gandella, percorsi appena cinquanta metri di cammino, si ricoverava nella casa di un esercente del luogo per essere soccorso, ma ivi spirava quasi subito, invocando la madre lontana.

Sul luogo si sono subito recati il sostituto procuratore del Re di questo Tribunale, avv. Frezzolini; il capitano dei carabinieri di Spezia Jurgens e il tenente Congedo della stazione di Sarzana per le opportune constatazioni di legge.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria della P. A. del vicino paese di Pugliola.

Il tragico fatto ha destato vivissima commozione fra gli abitanti di quella tranquilla località.

Ancora la bomba di Sanpierdarena
Un giornalista malmenato dai socialisti

GENOVA, 10. — Sulla bomba scoppiata a Sampierdarena, durante un corteo socialista, l'autorità di P. S. ha compiuto ricerche che hanno permesso di ricostruire in tutte le sue fasi il doloroso incidente.

Quando il corteo fu giunto alla altezza di via Gioberti, un ordigno fu visto cadere dall'alto e scoppiare all'urto con i fili conduttori della energia elettrica. Nello stesso tempo presso la piazza privata delle Piane, alcuni sconosciuti che si trovavano ivi appiattati, si mettevano a sparare dei colpi di rivoltella contro il corteo, quindi si dileguavano nella oscurità, riuscendo a fuggire verso via Generale Cantore.

Il commissario che si trovava ai fianchi del corteo, si lanciava con alcuni agenti allo inseguimento degli sparatori, ma non riusciva a trarli in arresto a causa della oscurità ed anche perchè contemporaneamente aveva un altro gravissimo compito da assolvere.

La folla, infatti, ritenendo che la bomba fosse stata lanciata da una delle finestre della casa segnata col numero 37, faceva una fittissima sassaiola contro la casa stessa, usando materiale che evidentemente doveva avere con sè, perchè nei pressi non si trovava alcun deposito di sassi. Il furore della moltitudine era tale che i carabinieri che sopraggiunsero, dovettero sparare molti colpi di moschetto in aria, per ottenere che la folla si sbandasse. I feriti che sono stati trasportati all' ospedale, migliorano sensibilmente.

Intanto il Sindacato stampa, ha inviato ieri sera questo comunicato ai giornali:

Ieri sera, verso le ore 18.15, alcuni individui, penetrarono nei locali del Sindacato Stampa. Uno di essi si qualificò per il sig. Achille Pastorini, segretario della sezione socialista. Essi fecero chiamare nell'anticamera il collega Giuseppe Aragona, corrispondente del *Cittadino* ed appena egli si presentò lo percossero in modo fulmineo e brutale. Alle vivaci rimostranze del nostro collega, per la violenza che gli si usava, fu risposto che l'aggressione era determinata dalla versione data del fatto di lunedì sera.

Nord e Sud d'accordo in Cina

Da fonte ufficiale siamo informati che, vista la necessità d'avere una pace interna e vivamente desideroso d'assicurare l'unità della Cina, il Governo Centrale della Repubblica Cinese ha avviato, a più riprese e con ogni sincerità, con i rappresentanti del Sud e dell'Ovest, i negoziati che hanno di recente condotto alla soluzione seguente:

Da parte del sud-ovest: In vista di restituire al Paese le sue condizioni normali, il Presidente Tcheng Tchouan Hsin e i membri del Governo militare del sud-ovest proclamano la loro desistenza e l'abolizione degli organi del detto Governo; ordinano alle provincie di rinunziare alla loro indipendenza e di sottomettersi alla autorità del Governo Centrale, esprimendo il voto che la rielezione legale dell'Assemblea Nazionale abbia luogo al più presto.

Da parte del Governo Centrale: Per la pace e il bene del Paese, il Presidente della Repubblica ordina al Consiglio dei Ministri di prendere, di concerto con le provincie, le disposizioni richieste per la riorganizzazione, e di risolvere le questioni legislative alle quali il popolo maggiormente si appassiona e con un decreto formale incarica il Ministro dell'interno di procedere a nuove elezioni generali, in conformità delle leggi promulgate nell'anno I della Repubblica per le elezioni e la costituzione dei due rami del Parlamento.

Così nord e sud agiscono nella più cordiale collaborazione per il progresso e l'unità della Repubblica.

Le Corse ai Parioli
4.o giorno - Giovedì 11 Novembre

Ore 14 — PREMIO SULMONA Lire 6000 metri 1400 — *Furetto* 15000 56 R. Oldaniga — *Umbert* 56 R. Oldaniga — *Montecarro* 57 R. Padana — *Strigno* 15000 56 R. Padana — *Nimis* 48 Bianchetti-Lovatelli — *Alciope* 46 R. di Besnate.

Ore 14.30 — PREMIO DEL CANILE (handicap ascendente — Hunters — Gentlemen Riders) lire 3500 metri 1600 — *Pronuba* 75 Conte C. Cerlana — *Didi* 66 Conte C. Cerlana — *Katy* (ex *Lavinia*) 50000 67 Scud. Fiorentina — *Vetrulla* 62 T. Calvesi — *Falaise* 61 Romanelli-Castagnola — *Gatzemilie* 5000 61 Bar. C. Gautier — *Arabibusi* 60 Ing. A. Marchetti — *La riata* 60 Gen. Pirzio Biroli — *Bolent* 76 Cap. A. Marozzi — *Murino* 5000 70 Cap. A. Marozzi — *Minos* 67 Cap. A. Marozzi — *Santerno* 76 P. A. Tanini.

Ore 15. — PREMIO TRE FONTANE — (Siepi — Handicap discendente). — Lire 5000 metri 2600 — *Soviet* 61 Dott. cav. G. Lorenzini — *Aviateur* 60 G. Zecchea — *Olgis* 60 Magg. R. Epifania — *Fromelles* 75 G. M. Fiamingo — *Isaola* 74 e mezzo Scud. San Giorgio — *Fiore al Belle* 64 R. Oldaniga — *Vedil* 61 Bar. G. Manno.

Ore 15.30 — PREMIO AQUILA — Lire 8000 metri 1200 — *San Piero* 52 March. L. Corsini — *Accursio* 50 Conte G. Manzi — *Lord Allan* 50 R. Bellotta — *Ardetto* 50 R. di Besnate — *La Modesta* 48 R. Oldaniga — *Marcus* 53 G. R. Cella — *Sallustius* 56 G. R. Cella.

Ore 16 — PREMIO GAETA (Handicap ascendente) Lire 6000 metri 2100 — *Scuola di Atene* 53 F. Tesio — *Alcesto* 46 Scud. San Giorgio — *Strora* 48 Bianchetti-Lovatelli — *Aristeo* 48 Conte Giannelli Viscardi — *Sampigny* 61 Sir Pitt — *Swiftbourg* 50 R. Oldaniga — *Prayko* 56 R. Oldaniga — *Venio* 53 R. Besnate — *Cafeggio* 56 e mezzo March. L. Corsini — *Freibotel* 52 e mezzo R. Padana — *Prilide* 52 Dottor cavaliere G. Lorenzini.

Ore 16.30 — PREMIO TERMOLI (Vendere) — Lire 5000 metri 1200 — *Furetto* (12000) 56 R. Oldaniga — *Purley* (10000) 52 e mezzo Cav. R. Ruggiero — *Tribuce Franche* 8000 43 V. Gargiulo — *Mexico* 6000 43 Ten. Berni Canani — *Valse Blonde* 12000 51 Conte di Ricaldone — *Fly Away* 12000 Dott. Cav. G. Lorenzini — *Orosolello* 12000 47 Dott. V. Mattioni — *Sella* 12005 51 Conte L. Guicciardini.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Premio Sulmona: R. OLDANIGA, Alciope.

Premio Canile: SANTERNO, Bolint, Vetralla.

Premio Tre Fontane: FIERE ET BELLE, Fromelles.

Premio Aquila: Scud. CELLA, San Piero.

Premio Gaeta: SCUOLA D'ATENE, Prayko.

Premio Termoli: FURETTO, Purley, Fly Away.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Il giorno 8 corr. cessava di vivere per repentino malore il comm. dott.

LUIGI MAZZONI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i fratelli Antonio Gaetano ed i parenti tutti.

Valga la presente come partecipazione personale.

Ascoli Piceno, 9 novembre, 1920.